ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO Sabato 19 Giugno 1920 — MATTINO NUM. 145

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi [illegible] alle Fabbriche. Nel testo [illegible] tipografica - Cronaca - I divertimenti [illegible]. In abbonamento [illegible]

UNIONE PUBBLICITÀ
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le due vie

All'on. Giolitti, salendo al potere, la meta era segnata dalla necessità stessa che lo faceva risalire: la ricostruzione del paese che la guerra ha disfatto. Ma le forme d'azione a lui possibili per raggiungere tale meta erano due: o scansare la via a lui additata dallo sviluppo della sua personalità storica; o adoperare al proprio scopo le forze che gli erano date dalla realtà circostante. Una terza via non c'era, nè era possibile.

Effettivamente l'on. Giolitti non era risalito per alcun'altra virtù che per sè stesso. Dietro a lui nessun partito, nessuna di quelle molteplici forze che troppo spesso spingono gli uomini al potere. Anzi, partiti e forze a lui avversi. Solo, dunque, egli era nel suo salire. Solo, ma con la immensa forza che a lui veniva dal suo passato. Egli era l'uomo che non aveva voluto la guerra, che aveva preveduto tutti i flagelli che si sarebbero per essa scatenati sul paese. Alle accuse, alle insidie, alle ignominie dei nemici egli non aveva opposto che il silenzio; ma anche il silenzio aveva assunto una significazione, perchè nella coscienza del popolo era diventato la negazione della guerra. Così dietro alla figura di Giovanni Giolitti stette sempre il popolo d'Italia; e da cotesta muta, ansiosa rispondenza di sentimenti e di idee derivò all'uomo una forza che pochissimi altri o nessuno altro, forse, ebbe prima di lui. Le elezioni ingigantirono cotesta forza. Gli avevano tolto gli amici, ma esse avevano ribadito sull'idea che era stata la direttiva della sua azione politica. Avevano cioè condannata la guerra.

Così senza partito, quasi senza amici, dopo elezioni non fatte da lui, nella nuova Camera egli si trovò ad emergere in tutta la possanza della sua figura. La minorità evidente in confronto di lui non solo degli avversari ma di tutti i deputati, e lo svolgersi degli avvenimenti sulla linea da lui preveduta cooperarono a farlo il dominatore della situazione. Tutti gli occhi erano su di lui. Ma i deputati guardavano verso di lui perchè il paese lo aveva additato. La chiamata di Giolitti a comporre il Ministero non fu che l'obbedienza alla voce del paese. Gli altri avevano distrutto; la ricostruzione spettava a lui.

Ma risalendo al potere Giovanni Giolitti si trovò fatalmente dinanzi ad un dilemma. O con la forza della propria personalità storica crearsi, per ricostruire, un Governo interamente rispondente a quella; o tesaurizzare gli uomini, e cioè le forze che gli erano date dalla realtà parlamentare. O un Governo sviluppatore di tutta la dinamica della sua personalità, e perciò acquistante l'intensità della propria energia nel processo stesso del suo divenire; o un Governo staticamente basato sul presente.

La guerra era stata distruzione. Un Governo che avesse attuato la prima forma non avrebbe potuto dunque cominciare che con la negazione risoluta di quella distruzione. Non per fare persecuzioni. Le persecuzioni Giovanni Giolitti poteva essere pago di averle sofferte lui. Non per compiere vendette. Le vendette sono segno di debolezza e sminuiscono chi le esercita. Ma per attuare intero il programma sorto ed imposto da quella distruzione. In opposizione diretta dunque con gli uomini che non avevano fatto che distruggere, e solo con uomini che si erano opposti a quella distruzione.

Avrebbe il Parlamento seguito il nuovo dire per tale via? Non sappiamo. Ma sappiamo che lo avrebbe di certo seguito il paese. Ora la forza dell'on. Giolitti non può essere il Parlamento, ma il paese. Dal consentimento di questo egli avrebbe derivato tanta energia da costringere le forze popolari — a qualunque scuola appartenenti — a seguirlo per non rinnegare sè stesse. La vastità delle riforme, l'audacia delle decisioni per salvare il paese doveva essere il ricatto dell'on. Giolitti al Parlamento per costringerlo a seguirlo. Salandra lo aveva nel '15 vilmente ricattato per distruggere l'Italia; Giolitti lo poteva cinque anni dopo santamente ricattare per ricostruirla.

Non nascondiamo il pericolo che così operando l'on. Giolitti avrebbe corso. Ma non c'è attuazione di grande politica senza alea. Bismarck e Cavour aspettarono, guardando trepidanti sul quadrante, che passassero i cinque minuti pericolosi per le proprie costruzioni. Il Parlamento toglieva la propria fiducia all'uomo che esso stesso aveva dianzi additato? Gli sarebbe cresciuta a dismisura quella del paese. L'attuazione del programma avrebbe dovuto soffrire il ritardo di qualche altro mese, cioè fino a quando, per lo svolgersi delle cose, il paese avesse imposto trionfalmente il ritorno dello sconfitto al potere; ma il programma dalle nuove energie sprigionate avrebbe derivato nuove e più sicure possibilità di attuazione. E il Parlamento sarebbe stato dalle forze proletarie inchiodato ad eseguire quanto l'on. Giolitti proponeva e la necessità storica imponeva.

Questa era la via che lo sviluppo dinamico della propria personalità avrebbe potuto schiudere all'on. Giolitti. E mancheremmo non solo a noi ma all'affetto e all'ammirazione che abbiamo per lui, se calassimo che per tale via appunto noi avremmo voluto che arditamente egli si fosse messo. Via irta di terribili difficoltà, arrischiatissima forse; ma capace di effetti meravigliosi. E a questi soprattutto, nell'affetto per il nostro paese, noi guardiamo.

Un'altra via stava dall'altra parte aperta all'uomo. Vicino a lui stavano delle forze pronte ad essere messe in moto, e che non domandavano se non di ricevere la spinta e la forma da un uomo superiore. Alcuni di tali uomini avevano dalla guerra avuto una visione radicalmente diversa da lui, s'erano, forse, opposti a lui. Ma la lezione della guerra non era stata infruttuosa sul loro spirito, e ora, nella sincerità del loro patriottismo, non chiedevano se non di operare in servizio del paese e a vantaggio di quelle moltitudini che la guerra aveva disertato. L'urgenza del ricostruire era massima; ogni giorno differito era un aggravare il peso dei mali. Urgente non solo ma indilazionabile il fermare la spaventosa corsa all'ingiù. La continuazione della discesa avrebbe potuto imprimere alla macchina una tale vorticosa velocità da rendere più tardi impossibile ogni sforzo umano per trattenerlo sull'orlo dell'abisso.

L'on. Giolitti è essenzialmente un realizzatore. Nessuna audacia lo spaventa; ma per essere vuole essere sicuro di raggiungere. Egli vide e misurò. E giudicò che l'Italia a sfascio non comportasse più nè alcun rischio nè alcuna dilazione. Come negli anni della guerra aveva fatto alla patria il sagrifizio del proprio silenzio, così nell'ora della ricostruzione le fece quello di una parte della storica sua personalità. E forse anche ragioni internazionali lo confermarono nel dovere austero di tale sagrifizio.

Nessuna rinunzia di programma. Rinunziano gli ideologhi. Ma il suo programma Giovanni Giolitti lo aveva derivato dalla meditazione della realtà e dalla necessità imposte da esse. Era dunque sè è una realtà esso stesso. Attuazione invece del programma per altra via e con qualche altro uomo da quelli che lo sviluppo dialettico della sua formazione storica avrebbe indotto. Che gli rinfacciano ciò i botoli che gli hanno abbaiato dietro per anni ed ora gli si accovacciano ai piedi, è pietoso per la dignità umana. Ma non lo possono logicamente rimproverare quegli altri il cui concorso sarebbe stato indispensabile perchè Giovanni Giolitti avesse potuto sviluppare tutta la propria forza. Il programma di ricostruzione sociale dell'on. Giolitti derivato dalla negazione della guerra presupponeva per attuarsi il concorso di tutto il proletariato, che della guerra aveva insieme con la media borghesia soprattutto sofferto. La fatalità storica vuole che nel momento supremo della realizzazione, parte del proletariato, illusa da una ideologia mitica, si trovi staccata dall'uomo che lavora a preparare le condizioni indispensabili per ogni sua futura ascensione. E noi che avremmo voluto l'on. Giolitti si fosse risolutamente messo per l'altra via, che vorremmo il proletariato attuasse tutte le sue giustizie, dobbiamo malinconicamente riconoscere che chi ha impedito all'uomo il suo cammino storico sono per l'appunto quelli in favor dei quali egli lo avrebbe specialmente percorso. Conseguenza terribile dell'illusione di poter separare la classe dal paese!

La convocazione della Camera pel 24

Roma, 18, notte.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica alle ore 15 di giovedì 24 corrente, col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo. (Stefani).

La risposta di Millerand a Giolitti

Parigi, 18, notte.

Al telegramma inviatogli dall'on. Giolitti il signor Millerand ha così risposto:

« *Signor Giolitti, Presidente del Consiglio, Roma. — Vi ringrazio dei sentimenti di cui avete voluto rivolgermi l'espressione spontanea nel momento in cui assumete la direzione degli affari pubblici. Essi garantiscono che i nostri due Governi collaboreranno efficacemente al mantenimento e allo sviluppo della politica di unione e di azione, che è nei voti e negli interessi dell'Italia e della Francia, indissolubilmente avvinte dal cuore come dalla ragione, oltre che dalle terribile prove ultimo insieme subite.* — Firmato: *Millerand* ».

Gli ultimi commenti parigini

"L'Italia ha ora il Governo che le conviene,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Gli ultimi commenti alla costituzione del Gabinetto Giolitti sono apparsi oggi. L'*Avvenir* scrive: « L'Italia ha ora il Governo che le conviene. Tra coloro che si dichiarano di questa opinione ve ne sono molti a cui l'onorevole Giolitti ispirava in passato una profonda avversione. Ma tutto passa: ci si stanca di tutto, e l'odio è un fardello molto pesante da portare. E' ancor più difficile, in regola generale, rimanar fedeli all'odio, che non all'amore. Questa è una cosa che fa onore a questa povera umanità, che alcuni trovano così detestabile. Dal che si vede che, cambiando gabbano, i vecchi avversari di Giolitti ci hanno procurato l'occasione di fare un'osservazione consolante per la nostra specie. Bisogna esserne loro grati. Sembra tuttavia che non senza qualche ironia alcuni ripetano il ritornello del giorno: « L'Italia ha il Governo che le conviene ». Questi hanno l'aria di fare una parodia, d'altronde ingiusta, della nota massima: « Ogni popolo ha il Governo che si merita », che, secondo la nostra opinione, è massima non sempre vera. Nel caso speciale siamo persuasi che il popolo italiano merita un Governo buono ».

Nell'*Ordre Public* il redattore diplomatico commenta la prima dichiarazione fatta dall'on. Giolitti al suo giungere al potere. « Possiamo assicurarvi che come la Francia è amica dell'Italia, così l'Italia è amica della Francia ». E l'articolista soggiunge: « Era impossibile che un uomo di Stato così abile e così sensibile alla realtà non scorgesse la concordanza degli interessi italiani e di quelli francesi, e non la proclamasse fin dal suo ritorno. Noi riteniamo che è meglio per il nostro paese di trovare di fronte a noi a Roma una politica più consumata e di maggiore ampiezza di quella seguita da Nitti. Sarà compito della nostra diplomazia di fare un gioco serrato con un compagno — non dico con un avversario — di tanta potenza ».

E la *Victoire* da parte sua scrive di non ritenere che per l'avvenire dell'on. Giolitti al potere i francesi debbano concepire timori. « Il passato, ha detto il primo ministro italiano, appartiene alla storia... I francesi accompagneranno il suo Governo con tutti i loro voti, se ad esso sarà dato di pacificare e di riscattare una parte delle difficoltà fra le quali si dibattono gli italiani ».

I problemi di politica interna ed estera

esaminati da Giolitti coi suoi collaboratori

Vigilanti alla direzione della P. S. - Chiamata di prefetti a Roma - I ferrovieri e i trasporti - La situazione in Albania - Il convegno di Boulogne sur Mer e le direttive italiane - La ripartizione delle indennità di guerra e il trattato con la Turchia.

Roma, 18 notte.

Il Ministero procede senza esitazione nella sua via. La giornata di oggi registra il ritorno del comm. Vigliani alla direzione generale della pubblica sicurezza e la graduale chiamata dei prefetti a Roma, nonchè una importante riunione ministeriale sui problemi della situazione interna e sulla situazione a Valona e in Libia. Sempre, nella cronaca politica di oggi, sono da registrare il colloquio Barrère-Giolitti e gli accordi Giolitti-Sforza per il convegno di Boulogne sur Mer del 21 giugno.

Il ritorno del comm. Vigliani al posto che egli occupava durante l'ultimo Ministero Giolitti è dovuto a ragioni di natura tecnica. L'on. Giolitti, ch'ebbe occasione in passato di apprezzare le qualità di quell'alto funzionario, ha voluto che un uomo di sua piena completa fiducia come il comm. Vigliani assumesse l'ufficio reso oggi tanto più importante dalla situazione del paese in materia di agitazioni. Per un caso singolare l'on. Giolitti ha chiamato accanto a sè a Palazzo Braschi due uomini che ne erano stati allontanati dall'on. Orlando, cioè Camillo Corradini e il comm. Vigliani. E' noto come durante il Gabinetto Orlando, in seguito a vivaci discussioni e polemiche di stampa, il presidente del Consiglio rinunziasse a valersi dell'opera del suo capo di gabinetto Corradini e del direttore generale della pubblica sicurezza comm. Vigliani. Per quanto riguarda quest'ultimo, un primo passo in favore di lui fu compiuto durante il secondo Ministero Nitti. In uno dei Consigli dei ministri fu proposto il richiamo in servizio del comm. Vigliani e l'on. Falconi chiese che, alla sua provincia, Novara, fosse riservato l'onore d'avere a prefetto il Vigliani. Si temeva che, non trattandosi di una Prefettura di prima categoria, il commendatore Vigliani esitasse ad accettare. Invece al ministro, che gli rendeva nota l'offerta della Prefettura di Novara, il comm. Vigliani rispondeva semplicemente così: « Eccellenza, le rispondo come un soldato, con un semplice monosillabo: sì! ». Questo è l'uomo che ritorna a Palazzo Braschi.

Il direttore generale attuale comm. Quaranta riceverà un incarico importantissimo: sarà nominato ispettore generale della pubblica sicurezza; oppure sarà inviato prefetto in una grande città. Il commendatore Quaranta, prima di venire a Roma, era prefetto a Bologna. L'on. Giolitti realizza metodicamente il suo compito di ministro dell'interno chiamando a Roma gradualmente i prefetti per rendersi esatto conto della situazione delle rispettive provincie. La chiamata, aperiesi con la venuta del prefetto di Napoli, preludo poi ad un movimento di prefetti, che non sarà però immediato.

Intanto l'on. Giolitti ha voluto subito discutere coi nuovi collaboratori immediati, fuori e dentro il Governo, le più urgenti questioni: cioè agitazione dei ferrovieri, situazione in Albania, ecc. Alla riunione, presieduta dall'on. Giolitti, parteciparono il ministro degli esteri on. Sforza, quello della guerra on. Bonomi, quello della marina on. Sechi, quello dei lavori pubblici on. Peano, il commissario agli approvvigionamenti on. Soleri, il capo dello Stato Maggiore dell'esercito generale Badoglio, quello della marina on. Acton e i commendatori Crova e De Cornè, amministratore generale il primo e direttore generale il secondo delle ferrovie di Stato. Nella riunione venne innanzi tutto esaminata la situazione creata dall'attuale sciopero ferroviario nell'Italia settentrionale. L'esame fu compiuto sotto un doppio aspetto: cioè la necessità di assicurare i rifornimenti di viveri ai vari centri e i trasporti di generi alimentari, e la equa, e forse anche più imperiosa, necessità di restaurare il prestigio dell'autorità dello Stato, ristabilendo in modo assoluto il normale funzionamento del servizio ferroviario e sottraendo il servizio dei trasporti al capriccio di elementi isolati del personale. Sul primo punto vennero approvate le proposte concordate fra il commissario ai consumi on. Soleri ed il ministro Peano dal quale dipendono i trasporti. Sul secondo punto furono concordate misure sulle quali viene, per ora, mantenuto il segreto, le quali costituiscono il piano che il Governo si dispone ad attuare in materia di agitazioni del personale ferroviario. Il collegio degli ingegneri ferroviari riunitosi a Roma ha oggi formulato una serie di proposte al Governo su tale argomento. Una parte del desiderata di questo elemento tecnico sarà, per precedenti deliberazioni, accolta dal Governo.

Esaurita la trattazione di questo argomento si ritirarono dalla riunione i membri del Governo ed i funzionari non direttamente interessati alle questioni internazionali, e fra i rimasti venne esaminata la situazione per quanto si riferisce all'Albania, dove, secondo informazioni pervenute al Governo, i ribelli si preparerebbero ad un nuovo attacco contro Valona. Tutte le misure sono state prese per la resistenza ad ogni tentativo contro le nostre truppe. Infine l'on. Giolitti ebbe un colloquio col ministro degli esteri intorno al convegno di Boulogne sur Mer. Il conte Sforza partirà domattina alle 10 col direttissimo per Parigi. Dopo una breve sosta nella capitale francese, proseguirà per Boulogne, dove si incontrerà con Millerand e Lloyd George. Al convegno, che incomincierà lunedì, parteciperanno anche Hymans, ministro degli esteri del Belgio e forse pure il rappresentante del Giappone nella persona dell'ambasciatore del Giappone a Parigi. Il convegno di Boulogne sarà seguito da quello di Bruxelles ed infine da quello di Spa. Questi tre convegni si completano a vicenda. Nel primo, le tre nazioni alleate discuteranno preliminarmente due questioni: l'indennità di guerra della Germania con relativa ripartizione e l'eventuale revisione del trattato di pace con la Turchia. Le stesse questioni senza pregiudizio di altre saranno successivamente discusse nel convegno di Bruxelles, al quale sarà invitato anche l'ambasciatore d'America. Infine le medesime questioni saranno risolte nel convegno di Spa, al quale assisteranno, discutendo in contraddittorio, i rappresentanti della Germania. Il punto di vista dell'Italia, che il nostro ministro degli esteri si prepara a sostenere nei tre successivi convegni, è quello precedentemente adottato per le due questioni accennate. Nessuna variazione esiste nelle direttive della politica estera italiana tanto sulla questione delle riparazioni come su quella della Turchia. La questione delle riparazioni era stata pregiudicata a sostanza danno dal recente convegno di Hythe fra Millerand e Lloyd George, ma, avendo l'Italia mosso delle rimostranze per il mancato invito alla riunione e avendo impugnato le deliberazioni prese in sua assenza, le ragioni dell'Italia furono riconosciute valide e venne pertanto convocato l'incontro di Boulogne sur Mer, dove la delicata questione sarà riesaminata. Il conte Sforza sosterrà che la precedente quota assegnata all'Italia nella ripartizione delle indennità di guerra e di riparazione, a cui la Germania deve assoggettarsi, deve essere aumentata ponendola cioè in relazione ai sacrifici compiuti dall'Italia per la guerra ed al contributo recato alla vittoria dell'Intesa. Nelle sfere ufficiali si spera che l'Italia possa avere, almeno in parte, causa vinta.

Quanto alla seconda questione, cioè alla probabile revisione del trattato di pace con la Turchia, il conte Sforza non avrà che a riportarsi alla Conferenza di San Remo, dove l'Italia sostenne, isolata in confronto della Turchia come della Germania, la necessità di non sposare con troppo pesanti catene i popoli vinti impedendo in tale modo ad essi la stessa possibilità di mantenere troppo gravose condizioni di pace. La voce dell'Italia rimase a San Remo su questo punto inascoltata, ma le notizie che giungono dall'Oriente dicono quanto abbiano errato gli alleati persistendo in una politica, che doveva fatalmente produrre l'insurrezione dei vinti. L'Italia, per solidarietà verso gli alleati, aderì al trattato di pace sacrificando il proprio punto di vista, ma gli avvenimenti sono venuti a dare ragione alle sue obbiezioni. Il risveglio del nazionalismo turco, previsto dall'Italia, si è verificato, la posizione dei francesi in Cilicia è divenuta insostenibile, quella degli inglesi sulle rive del Mar Rosso è divenuta critica, mentre le truppe nazionaliste di Kemal-pascià si avanzano minacciose verso il Bosforo, tantochè una parte della stampa francese chiede oggi la revisione del trattato di pace, e qualche giornale inglese, come il *Daily Mail*, riconosce la necessità di tale revisione, che sarà forse discussa subito a Boulogne non essendo esatta la notizia pubblicata all'estero che il Consiglio Supremo interalleato abbia già decisa la revisione in parola. Può darsi anzi che alla revisione non si giunga a che nei patti di San Remo siano introdotte soltanto delle attenuazioni a favore della Turchia. In ogni modo, la linea di condotta dell'Italia sarà a Boulogne sur Mer, come a Bruxelles e come a Spa, quella seguita a San Remo.

S.

Le questioni ferroviarie

in un'intervista coll'on. Peano

Gli scioperi - L'elettrificazione - I lavori pubblici nelle terre redente.

Roma, 18, notte.

Il ministro dei LL. PP., on. Peano, ha fatto al « Giornale d'Italia » alcune dichiarazioni sulle maggiori questioni riguardanti il suo ministero. Fu domandato all'on. Peano quale è la causa di quest'ultimo sciopero ferroviario che tanto ha sorpreso l'opinione pubblica del nord d'Italia.

— Abbastanza futile, — rispose il ministro. — Non si deve ad altro che al trasferimento del capo stazione Bergonzoli di Cremona. Io ho naturalmente lasciato libera la direzione generale delle ferrovie, libera anche di provvedere ad attenuare i danni della cessazione del servizio in una linea di così immenso traffico. La Direzione generale delle ferrovie non ha creduto di soddisfare il desiderio dei ferrovieri di Cremona. Si intende d'altra parte che io studio e vigilo il movimento col più vivo interesse e con sereno ottimismo, confidando nel prossimo trionfo del buon senso.

— Quali sono i problemi che rappresentano il culmine della vostra attività in questo momento?

— Il problema più importante ed urgente, — dichiara il ministro dei LL. PP. — è quello dell'elettrificazione di cui mi sono subito occupato non appena ho assunto questo posto. Ho costituito immediatamente una seconda sezione del Consiglio superiore delle acque, la quale sezione deve esaminare sia l'elettrificazione delle linee ferroviarie, sia gli impianti termo-elettrici per usufruire delle lignite da trasformarsi in forza elettrica, sia l'elettrificazione delle tramvie. Già la Commissione non appena convocata e giusta le direttive da me suggerite, ha deliberato un primo gruppo di linee da elettrificarsi nel primo periodo, in modo da discendere istantaneamente all'attuazione pratica. Un gruppo di altre linee si farà in seguito. Inoltre, un terzo gruppo verrà affidato all'industria privata per la costruzione e l'impianto. E' mio intendimento principale e inoltre il mio programma che si passi colla massima sollecitudine, ogni volta che si termina di studiare astrattamente un problema, ai fatti concreti.

— Vi è una questione dei sistemi da adottare? Sarà scelto il sistema trifase, oppure il sistema della corrente continua?

— Riconosco la gravità della questione, — spiega il ministro. — E so pure che deve essere continuato a studiare con grande acume. Non si devono però procrastinare le soluzioni di quella parte del programma che può svolgersi indipendentemente dalla soluzione stessa. Quindi il sistema trifase, che è già applicato in Alta Italia, deve, per quelle linee che sono connesse a quelle già esistenti essere seguito. Perciò, salvo a fare esperimento di quello a corrente continua, si farà ramo ai più presto possibile le linee per cui è richiesto il sistema già in uso. Per gli impianti idroelettrici c'è una questione col ministero del Tesoro, acciocchè, nei riguardi delle concessioni, si possa comprendere ancora il sussidio di lire 50 per cavallo dinamico. Ciò permetterà evidentemente, anche oggi attuali prezzi di proseguire nei lavori che, in caso contrario sarebbero sospesi.

— Quali sono i lavori pubblici in via di attuazione?

— Due sono le regioni che specialmente richiedono tutte le cure del ministero dei LL. PP. Queste sono: il Mezzogiorno ed il Veneto. Per il Mezzogiorno dovranno essere applicate le leggi speciali per la Basilicata e la Calabria. Io penso che più che compilare nuove leggi sia più utile e più efficace eseguire quelle che vi sono.

— Per le terre liberate e per le terre redente che cosa è stato progettato?

— Per le terre liberate si stanno esaminando i lavori di bonifica e si provvederà sollecitamente alle opere di navigazione per cui provvede l'apposito Magistrato delle acque, così come per le opere marittime ed idrauliche. E' stato anche per me oggetto di studio l'importante problema ferroviario che assume in quella regione una particolare importanza, soprattutto per alleviare con una forma diretta e nobilissima l'assillante problema della disoccupazione. Per le terre liberate tra i molti lavori ferroviari in corso di studio e di realizzazione si possono citare i lavori sulle ferrovie più notevoli. La prima percorre il tratto Trieste, Monfalcone, Sagrado, Sebenico. Predil e Tarvis. La seconda segue le stazioni di [illegible] Udine, Cividale di Tolmino.

Il colloquio di Giolitti con Barrère

Gli Ambasciatori alla Consulta

Roma, 18, notte.

Oggi, alle 16, l'ambasciatore di Francia signor Barrère si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato subito ricevuto dall'onorevole Giolitti. Il colloquio tra Barrère ed il presidente del Consiglio è durato circa 40 minuti. Stamane il nuovo ministro degli esteri conte Sforza ha ricevuto alla Consulta l'ambasciatore Barrère col quale si è trattenuto molto a lungo. Ha poscia ricevuto l'ambasciatore di Spagna, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Johnson, l'ambasciatore d'Inghilterra, Buchanan, ed il ministro di Grecia signor Coromilias. Ha anche ricevuto il marchese Imperiali ed il marchese Ariotta coi quali si è a lungo intrattenuto sugli avvenimenti turchi. Ha veduto infine anche l'on. Maggiorino Ferraris.

L'Agenzia Stefani comunica:

I giornali nel riferire la visita fatta ieri dal presidente del Consiglio alle varie Ambasciate, hanno detto che l'on. Giolitti non trovò in casa l'ambasciatore di Francia signor Barrère. La notizia non è esatta in quanto il presidente del Consiglio ebbe invece un lungo colloquio con l'ambasciatore francese.

Il giuramento dei sottosegretari

Roma, 18, notte.

Stamane, alle 10.30, i nuovi sottosegretari si sono recati a Palazzo Braschi. Prima si sono trattenuti nella sala del sottosegretario agli Interni, Corradini; quindi, preceduti dal sottosegretario alla Presidenza, on. Porzio, sono stati introdotti nel gabinetto dell'on. Giolitti, nelle mani del quale han hanno giurato. La cerimonia è stata semplice ed improntata a grande cordialità. Il Presidente del Consiglio ha rivolto brevi parole ai sottosegretari, dicendo che da essi si attende spesa di vera collaborazione e di responsabilità politica, poichè, nel momento presente, tutte le energie sane debbono cooperare con la responsabilità che loro deriva dall'ufficio che coprono, nell'interesse supremo del Paese.

Consiglio di guerra

Roma, 18, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Giolitti si è oggi riunito a Palazzo Braschi il Consiglio di guerra.

Il Governo risponde ai ferrovieri

ordinando la ripresa del lavoro senza condizioni nè patti

Milano, 18, notte

A tarda sera al capo compartimento di Milano è giunta la risposta del Governo in merito alla proposta fatta oggi dalla Commissione dei ferrovieri scioperanti. La risposta è laconica e precisa. Gli scioperanti debbono riprendere il servizio senza condizioni e senza imporre patti.

Questa risposta, comunicata subito al Sindacato dei ferrovieri, ha destato, come si può immaginare, la più viva agitazione. I ferrovieri si sono subito adunati, e si dice che abbiano deliberato di invitare il Sindacato ad estendere lo sciopero in tutta Italia e ad oltranza, a datare da lunedì.

Siamo però il fermento che c'è nelle masse, e le notizie contraddittorie che ha potuto avere, vi mando questa notizia con ogni riserva, non essendo confermata, e sembrando che le deliberazioni del Sindacato debbano essere prese in un altro comizio che si terrà domani.

Le condizioni poste dalla Commissione dei ferrovieri per la ripresa del lavoro erano, oltre all'accettazione della domanda di trasferimento del capo stazione di Cremona, Bergonzoli, il rinvio a tre mesi della trattenuta dello sciopero, reintegrazione di tutto il personale al proprio posto e nessun provvedimento contro la Cooperativa facchini che ha fatto causa comune cogli scioperanti.

(*Stefani*).

Il capostazione di Cremona

chiede il trasferimento

per facilitare la composizione della vertenza

Milano, 18 sera.

La cronaca dello sciopero sulle ferrovie dello Stato registra oggi un miglioramento accentuato verso la completazione. Una Commissione nostra si è recata questa mattina dal comm. Podrazzi, direttore compartimentale, per chiedergli di ricevere una rappresentanza del Sindacato che avrebbe presentato proposte conciliative per la risoluzione della vertenza. Il comm. Podrazzi ha aderito alla richiesta, ed i tre rappresentanti hanno dichiarato, prima del colloquio, che se le loro condizioni saranno accolte per le ore 14, avrebbero fatto cessare lo sciopero. Le proposte fatte hanno per base una lettera del capo-stazione Bergonzoli di Cremona, lettera rifiutata ad una Commissione di capi-stazione scioperanti di Milano, che ieri si recarono da lui per pregarlo di scomparire, onde facilitare la risoluzione della questione e dar modo al Sindacato di uscire dalla situazione in cui si è messo. Il Bergonzoli nella lettera chiede « per amore di concordia e per riportare la pace in un proluugarsi del conflitto, di essere trasferito in qualunque momento in una località di suo gradimento ». Con questa dichiarazione i rappresentanti del Sindacato sperano di poter chiudere lo sciopero, purchè siano accolte alcune loro condizioni, fra cui: pagamento delle giornate di sciopero; reintegrazione di tutto il personale, senza eccezione, al proprio posto; nessun provvedimento contro la Cooperativa facchini che si è resa benemerita del Sindacato, aderendo allo sciopero.

Il colloquio col comm. Podrazzi è durato fin oltre mezzogiorno. Il direttore compartimentale non ha potuto che rimandare ai delegati che avrebbe chiesto istruzioni a Roma, il che ha fatto subito. Da Roma ancora non è arrivata risposta definitiva. Intanto il servizio si va sulle linee camminia ormai normalmente. Anche stamane i treni sono stati presi d'assalto da una folla enorme di viaggiatori, superiore anche a quella di ieri. Il movimento delle merci si è intensificato. Si conta in un movimento per oggi di dieci treni merci. A Porta Vittoria stamane se ne è scaricato uno con quaranta vagoni di riso. Anche le scalo del Sempione e di Porta Romana si sono riaperti e cominciano a funzionare, grazie al ritorno al lavoro di diversi agenti.

Un incidente solo si è avuto a deplorare la scorsa notte. Un treno proveniente da Piacenza, guidato dal macchinista Felice Mambretti, ufficiale del Genio, a Gorgonzola fu fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, alcuni dei quali colpirono la macchina e frantumarono qualche cristallo senza danno alle persone. I soldati risposero immediatamente sparando con il moschetto. Tutto finì qui.

L'astensione dal lavoro sulla linea delle ferrovie e tramvie secondarie è anche oggi completo. Solo agli uffici si è presentato qualche impiegato in più di ieri. Nessun incidente: non si ha notizia di tentative di scioperanti siano tenuto questa mattina un comizio.

Un comunicato della Conf. generale del Lavoro

Roma, 18, notte.

La Confederaz. generale del lavoro comunica: « La Segreteria confederale ha dovuto constatare che quasi tutti i giorni viene denunziato da diversi centri d'Italia che vagoni carichi d'armi vengono spediti o che essi si dicono che siano destinati alla Polonia. Queste denunzie invitano poi i ferrovieri a vigilare e provvedere. Il sistema di gettare sulle spalle dei ferrovieri tutta la responsabilità dell'arresto delle spedizioni è troppo comodo, senza aggiungere che il tenere fermi dei vagoni ha per conseguenza un certo arresto nei trasporti, con sicuro danno agli approvvigionamenti che colpisce specialmente le classi lavoratrici. Invitiamo perciò tutte le organizzazioni che hanno possibilità di far sì che prima di tutto sia impedita la fabbricazione di quanto è evidentemente costruito a danno della Russia (la Federazione tessile e quella Metallurgica hanno già provveduto) e che sia impedito il carico dei vagoni se non si ha la certezza che la spedizione non sia a favore della Polonia. Solo in questo modo sarà diminuito il lavoro sobrante di boicottaggio da parte dei ferrovieri, sui quali pesa troppo oggi la responsabilità dell'azione ».

Una risoluzione

del Consiglio superiore degli ingegneri

Roma, 18, notte.

Il Consiglio direttivo del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, riunito in adunanza straordinaria il 17 giugno 1920 in Roma, esaminati i referti dei delegati e di soci pervenutigli inoltrati e provocati circa l'attuale situazione ferroviaria, conseguenza dolorosa ma progressiva nel suo quotidiano peggiorare della politica di persistente debolezza del Governo e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in materia disciplinare; riferendosi anche ai ripetuti voti dell'adunanza plenaria del 15 aprile u. s. che conferma, mentre rinnova ogni azione, anche se energica, dei dirigenti se questa non è corretta con continuità e fermezza dalla Direzione generale, dal Governo, dal Parlamento e soprattutto dall'opinione pubblica che, in materia tanto delicata per la salvezza del Paese, ha pure essa, e prima di tutti gli altri, il diritto ed il dovere di intervenire e di agire; presa in particolare considerazione la necessità di provvedimenti interni dell'Amministrazione atti a porre una buona volta un riparo all'incontestabile stato di cose attuale, specialmente in riguardo ai danni recenti dipendenti dalla ripetizione generale che sembrano nell'intenzione voler essere libere di un [illegible] e dei capi-stazione, ma che invece [illegible] prima che [illegible] ed [illegible] ed [illegible] ed

Una riunione a Torino

contro il progetto di deviamento delle acque del Tanaro

Una imponente riunione di personalità piemontesi ha avuto luogo ieri in Municipio allo scopo di esaminare la situazione creata alla provincia della regione delle domande e progetti relativi presentati dal rag. Sertorio e dall'ing. Figari per l'utilizzazione delle acque del Tanaro nel versante ligure per produzione di energia elettrica, irrigazione dei terreni ed acque potabili. Contro tali domande, poggiate su propositi e progetti della privata speculazione, furono presentate formali opposizioni dal Comitato di navigazione interna, dal Municipio di Torino, dalle provincie di Alessandria, Cuneo, Porto Maurizio e Torino. Successivamente vennero presentate domande e progetti in contrasto per la derivazione e utilizzazione delle acque medesime sul versante piemontese, senza deviazione alcuna di corsi, da parte delle provincie di Cuneo e di Alessandria pure per produzione di energia elettrica, a scopo irriguo e per le eventuali necessità della navigazione interna. La iniziativa del convegno è stata presa dal Presidente del Comitato di Nav. interna, S. E. Boselli, dal R. Commissario conte Olgiati, dai quattro presidenti le suddette provincie ai quali si aggiunse il presidente della Camera di Commercio della nostra città. Della stessa riunione fu vista l'opportunità nel fatto che, essendo stata esaurita la istruttoria delle predette domande, il Consiglio Superiore delle acque dovrà pronunciarsi prossimamente in merito.

La riunione, come abbiamo detto — e come era facile immaginare data l'importanza della questione — è riuscita davvero imponente per l'intervento di rappresentanze cospicue di tutto il Piemonte e specialmente delle regioni interessate, di deputati, senatori ecc.

Alla Presidenza fu chiamato il R. Commissario conte Olgiati, il quale, ricordati i termini della questione e richiamata l'attenzione dei presenti sull'utilità di un voto che, senza fini particolaristici, si diriga a riaffermare risolutamente il buon diritto delle provincie piemontesi, per una maggiore illustrazione dell'argomento ceduta la parola al relatore prof. ing. Silvestri, segretario generale del Comitato di navigazione interna.

Gravi danni alle provincie piemontesi

L'ing. Silvestri premette che dirà poche parole a sostegno dell'evidente buon diritto del Piemonte e spiega come si sia trovato ad essere il relatore pel fatto che egli fu tra i primi a lanciare l'allarme. Ricorda la domanda del giugno 1914 presentata dal rag. Sertorio per la derivazione, con diritto di deviazione sul versante ligure, delle acque del Tanaro, ricordando come tale domanda non fosse appoggiata che da un progetto di larghissima massima. Richiama inoltre il progetto... gemello dell'ing. Figari tendente allo stesso scopo e infarcito di dati che non trovano nessuna giustificazione dal punto di vista tecnico. *(Sirenius sostenitore di tali progetti è quella mente idraulica dell'on. Celesia!* — N. d. R.).

Il Comitato della navigazione interna come tale piemontese presentò immediatamente opposizione facendosi promotore d'una agitazione a cui ben presto aderirono le provincie interessate. Successivamente venivano presentati i noti progetti in concorrenza. La differenza tra i progetti risulterebbe dal fatto che quello presentato dalle provincie di Alessandria e Cuneo darebbe una utilizzazione di circa 2 mila HP. in meno rispetto a quello degli altri, mentre assicura immensi vantaggi dal punto di vista irriguo. La differenza quindi non è neppure contrastabile. Dell'istruttoria, con incarico di riferire, fu investito l'ing. Giandotti del genio civile. E questo ha già riferito e la vertenza è ora *sub judice*. Dall'insieme delle questioni sollevate emerge che qui non si tratta soltanto di produzione d'energia elettrica, ma anche di bonifica agraria di tutta la bassa alessandrina che verrebbe ad essere privata della possibilità di una redenzione igienica e agricola. L'ing. Silvestri conchiude, tra vive approvazioni.

La speculazione privata

L'ing. Bertea, presidente della Deputazione di Cuneo, ha fatto notare la significativa adesione della Provincia di Porto Maurizio, affermando la necessità che le autorità convenute si adoperino a sventare il danno, non solo per la regione piemontese ma per la nazione, minacciato dal progetto Sertorio-Figari perchè condannerebbe all'asciutto 70 mila ettari in provincia di Cuneo e 100 mila in quella di Alessandria. (Impressione). Sono di fronte — ha aggiunto — due domande: una di privati speculatori che vogliono trar acqua... al loro mulino e un'altra d'un Consorzio di Provincie che vogliono vedere rispettate le ragioni del diritto e della... geografia. (Approvazioni).

Fazio, consigliere provinciale di Cuneo, ricorda che le regioni più vicine al Tanaro sono state le prime ad agitarsi. Afferma l'opportunità di rispondere all'appunto infondato che si viene mosso dagli avversari liguri, cioè che si voglia invertire i fini progetti per lasciar scorrere le acque del Tanaro senza utilità pubblica. Noi dobbiamo — dice — dimostrare che non facciamo opera negativa. Cuneo ed Alessandria non hanno solo elevato delle proteste, ma presentato un progetto di utilizzazione di forza idraulica di 22 mila HP. Di fronte alla gravità del momento, occorre far presente in tutti i modi che le tre provincie hanno non solo la volontà ma anche i mezzi per realizzare questo progetto.

Dopo osservazioni dell'ing. Enrico e dell'ing. Castellino, che porta pure l'adesione della Camera di Commercio di Cuneo, da spiegazioni l'ing. Silvestri. Questi osserva che base della nostra opposizione deve essere la indiscutibile minaccia alla irrigazione delle nostre terre. La nostra opposizione non deve essere fondata sul fatto di avere un controprogetto o no: ma nel doveroso ed essenziale proposito di impedire che venga distrutta l'irrigazione agraria di importanti provincie. L'agitazione deve essere mantenuta in un campo superiore, elevato; non di competizioni progettistiche ma per una questione di alto interesse nazionale. Oggi la speculazione privata attenta alle acque del Tanaro; domani il tentativo sarà ripetuto per acque parallele. Non bisogna deviare il corso delle nostre acque, proseguire i nostri canali se non vogliamo la rovina delle nostre campagne.

Nuovi applausi salutano le parole del relatore, e quindi l'assemblea unanime vota il seguente ordine del giorno:

Unanime protesta

«I senatori, i deputati, i consiglieri provinciali, comunali e comunali delle provincie di Alessandria, Cuneo, Porto Maurizio e Torino, riuniti in assemblea in Torino per invito di S. E. l'on. Boselli, presidente del Comitato per la navigazione interna, del Commissario regio del Comune di Torino, del Presidente della Camera di Commercio di Torino e dei presidenti delle Deputazioni delle quattro provincie suddette:

«Udita la relazione sullo stato delle domande in istruttoria per derivazioni dal Tanaro, delle quali alcune desiderebbero le acque sul versante ligure, mentre la più vasta utilizzazione delle acque stesse nel loro versante naturale sarebbe assicurata dalla domanda delle provincie di Cuneo ed Alessandria, al cui progetto aderì la Provincia di Porto Maurizio per assicurarsi la costruzione della linea ferroviaria Garessio-Ceriglia-Porto-Maurizio;

«Considerando che la derivazione delle acque sul versante ligure costituirebbe un'offesa alla geografia, alla storia, ed all'economia generale della Nazione ed una violazione dei diritti naturali delle popolazioni e della regola del diritto positivo;

«Considerando che la suprema necessità di aumentare la nostra produzione alimentare come urgentissima alla indipendenza economica e politica del Paese, consiglia ed esige d'intendere — perchè che interessa le acque del Tanaro — una maggiore irrigazione delle pianure dell'astigiano e dell'alessandrino nei lungo percorso del fiume, allo scopo di avvantaggiare la coltura del frumento e degli altri cereali;

«Considerando che il versante ligure — come fu dimostrato da diligenti studi — offre modo e mezzo per ogni ulteriore sviluppo di irrigazione e di produzione d'energia, e che perciò la nobile regione sorella sarà certamente posta non sfavorevolmente alla possibilità provvedere ai bisogni della sua grande industria senza pericolosità dei vitali interessi del Piemonte;

«Deliberano: 1.o di rinnovare all'autorità politica dell'interesse nazionale ed in quella della popolazione rappresentate la più formale opposizione alle domande di derivazione Sertorio e Figari e ad ogni altra che tenda a deviare le acque del Tanaro dal loro versante naturale;

«2.o di tenere presso la predetta Autorità politica ed i competenti organi governativi per l'adempimento della domanda delle Provincie consorziate Cuneo, Alessandria e Porto Maurizio allo scopo di assicurare il più pronto sfruttamento delle derivazioni in epoca di pubblico interesse;

«3.o di dar incarico al Comitato promotore dell'assemblea di costituire insieme con membri delle due Camere una Commissione, la quale presenti al Governo i voti dell'assemblea stessa;

«4.o di confermare al Comitato permanente promotore nell'assemblea il giusto suo l'incarico di vigilare insieme col Presidente del Comitato di navigazione interna S. E. l'on. Boselli, alla tutela dei diritti del Piemonte e delle Provincie specialmente interessate contro ogni tentativo di derivazione delle acque del Tanaro e di altre, che possano riuscire dannose alla regione piemontese ma per la nazione, minacciate dal progetto Sertorio-Figari perchè condannerebbe all'asciutto 70 mila ettari in provincia di Cuneo e 100 mila in quella di Alessandria. (Impressione). Sono di fronte — ha aggiunto — due domande: una di privati speculatori che vogliono trar acqua... al loro mulino e un'altra d'un Consorzio di Provincie che vogliono vedere rispettate le ragioni del diritto e della... geografia. (Approvazioni).

Fazio, consigliere provinciale di Cuneo, ricorda che le regioni più vicine al Tanaro sono state le prime ad agitarsi. Afferma l'opportunità di rispondere all'appunto infondato che si viene mosso dagli avversari liguri, cioè che si voglia invertire i fini progetti per lasciar scorrere le acque del Tanaro senza utilità pubblica. Noi dobbiamo — dice — dimostrare che non facciamo opera negativa. Cuneo ed Alessandria non hanno solo elevato delle proteste, ma presentato un progetto di utilizzazione di forza idraulica di 22 mila HP. Di fronte alla gravità del momento, occorre far presente in tutti i modi che le tre provincie hanno non solo la volontà ma anche i mezzi per realizzare questo progetto.

Dopo osservazioni dell'ing. Enrico e dell'ing. Castellino, che porta pure l'adesione della Camera di Commercio di Cuneo, da spiegazioni l'ing. Silvestri. Questi osserva che base della nostra opposizione deve essere la indiscutibile minaccia alla irrigazione delle nostre terre. La nostra opposizione non deve essere fondata sul fatto di avere un controprogetto o no: ma nel doveroso ed essenziale proposito di impedire che venga distrutta l'irrigazione agraria di importanti provincie. L'agitazione deve essere mantenuta in un campo superiore, elevato; non di competizioni progettistiche ma per una questione di alto interesse nazionale. Oggi la speculazione privata attenta alle acque del Tanaro; domani il tentativo sarà ripetuto per acque parallele. Non bisogna deviare il corso delle nostre acque, proseguire i nostri canali se non vogliamo la rovina delle nostre campagne.

Nuovi applausi salutano le parole del relatore, e quindi l'assemblea unanime vota il seguente ordine del giorno:

Unanime protesta

«I senatori, i deputati, i consiglieri provinciali, comunali e comunali delle provincie di Alessandria, Cuneo, Porto Maurizio e Torino, riuni

Cronaca Cittadina

Non comprate

Come le ciliegie...

Per non far dispiacere agli economisti Paolo Timosi e Scipione Vaschetti, citeremo il fenomeno delle ciliegie. Siamo alla felice stagione della frutta, e di ciliegie ce n'è sulle piante «da far dispetto», come si esprimeva molto bene un contadino. Eppure questo frutto, che una volta costava cinque soldi al chilo, tendeva in questi giorni a toccare cifre fantastiche: due lire e mezza, tre lire, ed oltre. In buon punto è intervenuto il calmiere del R. Commissario, il quale ha fissato il prezzo delle ciliegie in L. 1,50 al chilo e quello dei grafioni comuni a L. 1.50 e quelli extra a L. 1.80. E' vero che umili ciliegie e comuni grafioni sono stati allora preziosi di... grado e si vendono al prezzo massimo di L. 1,80; ma intanto è sospesa quella loro salita, che li paragonava a un titolo di Borsa.

Si vendono al prezzo di L. 1,80, abbiamo detto. Ma le qualità migliori, veramente extra, sono vendute a prezzi maggiori in barba al calmiere. Naturalmente... queste qualità non compaiono neppure in pubblico e dalle botteghe dei negozianti prendono la via dei clienti privati e signori, degli alberghi, dei ristoranti. Perchè sono questi ultimi esercizi che s'impossessano delle primizie, uova, burro, carni, a qualsiasi prezzo, proprio agendo al rovescio di quanto andiamo consigliando pel bene di tutti i consumatori, esercenti compresi. Poi strilleranno i...

Dunque, dicevamo, siamo alla felice stagione e di ciliegie sono piene le piante della fina. Da due anni non c'[illegible] danza! E le nespole pone ma cres[illegible] che non p[illegible] esso

[illegible] direzione [illegible]perativa libera a [illegible] scopo di lucro. Due [illegible] Rivetti e Trossi, hanno [illegible]ecessari ed i [illegible] a la Cooperativa benissimo, [illegible] ad con[illegible] che dovette ritirarsi [illegible] della [illegible] nieli la derrate[illegible]dente in confr[illegible] prezzo, poi[illegible]gli avversari ma d[illegible] prezzi di [illegible] scese [illegible], e lo svolgersi da 2,50 a 1,[illegible] negozietti la linea dov[illegible]e albicocche da lire [illegible] 1,75; [illegible] da 12 e 10 lire [illegible] 2,75; le patate da 1,40 a 0,80; le cipolle da L. 0,60 a 0,30 e 0,25; finalista da 0,30 a mille centesimi e mezzo! La Cooperativa funziona dalla metà di maggio e la cittadinanza bisellese è felicissima. Unica... nube, il disagio ferroviario: poichè l'Amministrazione ferroviaria de[illegible] aiuto, mentre sarebbe bene favorisse questa... [illegible] agli incettatori. Su questo fatto richiamiamo, anzi, l'attenzione dell'egregio comm. Ehrenfreund.

E in quanto all'esempio di Biella, domandiamo dove sono andate a finire tutte quelle cooperative che durante la guerra sorsero a Torino come i funghi col proposito di fondersi in una sola.

Il "non comprate" dei negozianti

L'avv. Chiaudano, segretario del gruppo regionale piemontese della Confederazione esercenti, a proposito della comunicazioni fatte dalla Società negozianti di Roma da noi pubblicate ieri, ci scrive ora lettera nella quale, fra l'altro, dice: «Degli estratti pubblicati nella *Stampa* parrebbe che la massima «non comprate» sia rivolta al pubblico in genere. Invece nei documenti suaccennati il principio del «non comprate» è applicato ai commercianti nei confronti dei fabbricanti e dei produttori. Tanto è vero che in una circolare inviata dal comm. Carioni presidente generale della Confederazione del Commercio alle Associazioni federate, alle quali soltanto si rivolgeva, si invitavano i commercianti a sospendere gli acquisti colla considerazione che «*più darsi che in tal modo possano instaurarsi gli sperati ribassi, comunque sarà il modo migliore per dimostrare al pubblico che non si soli commercianti [illegible] risalire la ragione degli alti prezzi*».

Benissimo! E' appunto questo che desideriamo: che cioè esercenti e negozianti collaborino coi consumatori a non prestarsi ad alcun strozzinaggio da parte di intermediari, di grossisti, di affaristi, di pescicani di razza o di passaggio. Pubblichiamo la conclusione dell'ordine del giorno nella sua integrità:

«Riconoscendo insostenibile una tale situazione fino a che i prezzi in fabbrica non vengano diminuiti onde poter addivenire a quei ribassi da tutti invocati; *delibera di sospendere ogni e qualsiasi acquisto* fintanto che la situazione non sia chiarita tanto nei riguardi della opinione pubblica che della produzione; dichiarandosi pronta a secondare ed accentuare il movimento di discesa dei prezzi non appena questo si manifesti presso i produttori ai quali, denunciando la situazione attuale, fa presente l'opportunità di procedere ad un'equa revisione dei prezzi stabiliti per le commissioni in corso, onde non [illegible] contratti a sfavorire come sarebbe giustificato».

Ma finora avveniva che i negozianti insistevano col loro clienti perchè acquistassero oltre il necessario dai prossimi rincari del genere: che i rappresentanti ed i viaggiatori consigliavano alla lor volta i negozianti a raddoppiare le loro ordinazioni visti i venturi rincari e così via, una corsa senza misura, [illegible] ritegni, senza logica. Cioè in sostanza, un superconsumo. E' bene quindi che negozianti e consumatori incominciino ad aprire gli occhi.

La riduzione

del 3.° contributo per l'assistenza civile

Il Consiglio comunale, con deliberazione [illegible] dicembre 1918, agli effetti delle disposizioni [illegible] dal nel decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, N. 1741, mandò imporre il 3.o contributo per l'assistenza civile, da liquidarsi sui ruoli principali e suppletivi del 1919 ed ha fatto apposito stanziamento nel bilancio ordinario del 1919. La matricola del 3.o contributo straordinario venne compilata nelle forme di legge e trovasi presentemente pubblicata nell'albo comunale delle tasse. Si avvertono però i contribuenti che il regio commissario con deliberazione del 31 maggio 1920, tenuto conto che il Comitato di distribuzione dei sussidi ha ormai esaurito il suo compito, *ha stabilito che il pagamento del contributo sia limitato ad un terzo*, cioè a quella somma che è necessaria per rimborsare l'erario comunale delle anticipazioni fatte al Comitato sul provento presunto del predetto contributo straordinario.

La mancanza del sale fino

Da parecchie settimane manca nei negozi di privative il sale raffinato. E la causa è questa. Il sale viene trasportato presso i tabaccai in casse che sono dello Stato. Per queste casse — secondo quanto ci scrivono — l'impresario ha versato una cauzione di due mila lire. Ora queste casse, coll'andare del tempo, sono scomparse e, volendo casse nuove, la cauzione dovrebbe essere assorbita. Di qui la lite tra impresario e tabaccai: mancando le casse, l'impresario vorrebbe che i tabaccai andassero loro, ogni settimana, a ritirare questo sale, ed i tabaccai si rifiutano. Chi ne va di mezzo è il pubblico; se ci fosse almeno qualche rivendita di Stato (come quella di via Roma, contro la cui apertura protestarono recentemente i tabaccai), il pubblico saprebbe dove rivolgersi.

Un lettore ci scrive in proposito: «C'è qualche interessato al rialzo che pare voglia proporre l'aumento di 5 centesimi sul sale, e così sarebbero pagate le casse, le spese di trasporto, ecc., ecc. Ormai c'è un desiderio, un anelito in tutti di norme al rialzo, ed è possibile anche questo...».

Ingiustificata apprensione

per il pane

Un'adunanza di proprietari forni

In questi giorni è successo un risveglio che rivela quanto nervosismo esista nella popolazione, tenuto vivo ed eccitato dalle continue minaccie di un prossimo finimondo che si lanciano da certi pulpiti. L'Autorità Municipale aveva ordinato che i cittadini si prenotassero presso le rivendite di pane per poter commisurare al giusto fabbisogno l'approvvigionamento delle farine, che rappresentano una dei più imponenti cespiti di sbilancio per il pubblico Erario. Buona parte dei cittadini — convinta della ragionevolezza della disposizione, che era diretta appunto ad eliminare sprechi contro cui tutti, a parole, protestano — accolse l'invito ed eseguì la prenotazione. Invece un'altra parte, (da 35 a 40 mila persone) con un atto d'indisciplina e di autodanneggiamento, non volle saperne e non si diede in nota ad alcuna panetteria. Avvenne che il Municipio facendo i calcoli sulle prenotazioni presentate dagli esercenti, ridusse a quasi tutti il contingentamento di farina. Conseguenza di ciò, fu che in parecchie panetterie il pane non fu sufficiente alle richieste, donde un momento di panico e un'irragionevole incetta di pane, nella tema di chi sa quali eventi. Di questo fatto naturalmente dovettero preoccuparsi le Autorità le quali ebbero uno scambio d'idee in proposito con gli esponenti della classe dei proprietari forno per avvisare ai mezzi più acconci ad eliminare ogni inconveniente. Presi [illegible] autorità la Presidenza delle [illegible] convocò i suoi aderenti [illegible]tutto, [illegible] ieri alla sede della [illegible] presidente Milanese [illegible]sala è affollata di [illegible] Vaccarino che è [illegible]partistica che de[illegible]icazione dei con[illegible]rai s' leva un [illegible] per le [illegible]tellegrino [illegible]dano [illegible]obbe [illegible]ndo [illegible]vi- [illegible] che i [illegible] gli operai [illegible]cello dei proprie[illegible]egli minano che anche il [illegible] luogo dove non conservasi i registri siano considerarsi domicilio privato. Intervengono i signori Grasso, Goddio, [illegible] e dopo una breve discussione l'incidente è appianato.

Si passa quindi allo scopo dell'adunanza. Il presidente Milanese riferisce sugli accaparramenti di pane avvenuti e dice che sarebbe stato necessario instaurare subito il tesseramento a 300 grammi perchè la farina distribuita ai panettieri avesse potuto bastare. Comunica di aver avuto un colloquio in Prefettura presenti il Prefetto, il R. Commissario e funzionari dell'Annona. In seguito a tale colloquio venne deciso di sospendere le prenotazioni e di rimandare il tesseramento, così che la distribuzione delle farine continuerà come prima. Annuncia che le Autorità stanno studiando il modo di diminuire il consumo della farina e fa appello ai colleghi perchè aiutino a raggiungere tale scopo. Soggiunge che ora, vendendo pane fresco i progettati 300 grammi della tessera sono insufficienti, mentre potrebbero bastare se si rifornisse a vendere il pane raffermo. Conclude esortando i proprietari forno a vigilare rigorosamente perchè tutta la farina sia panificata. Prende quindi la parola il cav. Felice Ratti che prende atto con piacere delle assicurazioni delle Autorità che la farina non mancherà e insiste sulla necessità che il pubblico, quando ciò sia nuovamente ordinato, si prenoti presso le rivendite, il che costituisce anche una garanzia che nessuna parte di farina sarà sottratta alla panificazione. Prendono successivamente la parola Mottelli, Vaccarino, Fasoglio, Laghetto, Cagnasso, Tosco, Grasso. Risponde a tutti il presidente Milanese ed infine l'assemblea approva all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Ratti Felice: «I proprietari forno, riuniti in assemblea il 18 giugno 1920, ritenuto che nonostante il pane raffermo si può ottenere una sensibile economia, esortano l'Autorità a provvedere al ripristino della vendita del pane raffermo, invocando che tale disposizione sia fatta rigorosamente osservare anche dai grandi panifici».

Interessi dei ferrovieri

Un gruppo di ferrovieri ci scrive una lettera per segnalare che nel gennaio 1919 vennero pubblicati i ruoli di classificazione del personale ferroviario che vennero dati in visione agli interessati con facoltà ad essi di ricorrere, entro un mese dalla pubblicazione, ad una Commissione Reale (composta di magistrati, consiglieri di Stato, funzionari, ecc.) appositamente incaricata di esaminare i ricorsi stessi. A maggior schiarimento si fa presente che dette classificazioni non implicano vantaggi di carriera, ma di altro genere, ma semplicemente tendono a disciplinare le attribuzioni del personale nei diversi rami del servizio. E avvia quindi che il giudizio su tali ricorsi dovrebbe essere basato in modo essenziale sulle informazioni fornite dagli Uffici locali essendo estranei alla questione i Servizi Centrali. Non deve essere però così, perchè ad un anno e mezzo di distanza nessuno conosce a qual punto si trovi la detta Commissione coi suoi lavori; ma dato l'esiguo numero di ricorsi, pare alle scrivente che il formulare l'augurio di un più rapido giudizio sui ricorsi stessi non sia cosa illecita ed eccessiva, ed intanto denunzia il poco simpatico contegno di taluni Servizi Centrali i quali osteggiano in tutti i modi le più legittime aspirazioni del personale».

***

In una riunione tenuta l'altro ieri il Consiglio centrale del Sindacato economico ferroviari ha votato un ordine del giorno in cui è detto che: «considerato che l'esclusione dei ferrovieri dall'annunciato aumento d'indennità, caro-viveri concesso agli altri dipendenti dallo Stato ha provocato nella classe un vivo e giustificato malcontento; avuto presente che fin dal primo annunzio del provvedimento le parole i fiduciari del S. E. F. fecero vivissime premure, ripetendo la richiesta del 25 maggio u. s., perchè venisse tosto estesa anche ai ferrovieri analoga disposizione; richiamandosi agli espliciti affidamenti che vennero dati all'organizzazione nel senso che non sarebbe mancato l'invocato provvedimento; rinnova la sua insistenza perchè un ulteriore inesplicabile ritardo non venga ad arrecare l'organo ed il malcontento del personale; esorta i propri soci a contenersi con calma e fiducia, pronti ad assecondare l'azione che l'organizzazione ordinasse qualora il prolungarsi del ritardo dovesse far dubitare che le promesse fatteci non vengano mantenute».

***

Si porta a conoscenza degli interessati che al Comitato centrale del Sindacato economico ferroviari, dietro suo interessamento, è pervenuta notizia che con decorrenza 1.o giugno 1920 sarà corrisposta a tutti gli avventizi straordinari, esclusi dalle 200 lire assegnate al personale in conto tabelle organiche, una assegnazione che si avvicina a L. 6,67 al giorno. Detta paga sarà corrisposta naturalmente anche agli avventizi ex-combattenti riassunti dopo il 28 gennaio 1920 in base al R. D. 2 settembre 1919, n. 1663.

Nuove istanze di pensionati

Un forte gruppo di pensionati dello Stato ha tenuto un'adunanza nella quale il vice presidente dell'Associazione fra i pensionati democratici dello Stato [illegible] fece un'ampia relazione sull'opera svolta a Roma dai rappresentanti le varie categorie. Disse che la maggioranza dei deputati assicurò di cader decisa ad esercitare pressione sul nuovo Ministro affinchè venga giustizia a questi poveri impiegati umili servitori dello Stato. Dopo breve discussione venne approvato un ordine del giorno che dice: «L'Associazione fra i pensionati democratici dello Stato di Torino, confidente nell'appoggio della Camera e del nuovo Ministero Giolitti, con animo sereno attende tosto quei giusti miglioramenti da tanto tempo reclamati, — e non più perorabili — affine di togliere da una condizione di vita assolutamente impossibile i vecchi impiegati dello Stato. Delibera di affidare [illegible] l'opera riparatrice del Governo, mentre prende il compromesso [illegible] di [illegible] e [illegible]».

L'omaggio di un capo arabo a Giolitti

Il principe Ahmed Fuad Elui, che per ragioni di salute ha prolungato la sua permanenza a Torino, prima di fare definitivo ritorno in Egitto, ha inviato questo telegramma a S. E. Giolitti:

«S. E. Giolitti, Presidente Consiglio, Roma. — Compiacendomi sinceramente come unico d'Italia tua assunzione alta carica, nome Arabi di me rappresentati, saluto. Tale augurale omaggio dice sinceramente parte mio. Salutando Presidente Ministri saluto stellata Europeo, certo che illuminata opera vostra gioverà alle sempre più amichevoli relazioni fra Italia e popolo arabo. Per conto mio continuando avrò paterno facile assegnamento appoggio Governo Italiano definire secondo giustizia assestamento mondo Musulmano. Su mia preghiera verrà rinviata a settembre riunione precedentemente indetta fra Musulmani. V. E. sia persuaso che darò tutto mio stesso per evitare future lotte fratricide e favorire equo assetto popoli Musulmani. Al primo Ministro rinnovo le mie felicitazioni e mia devota manifestazione affettuosa amicizia». Ahmed Fuad Elui.

Ahmed Fuad Elui è figlio del defunto principe Mohamed Ali Elui, unico erede del Saladino il Grande.

Il passaggio dell'on. Nitti

Come avevamo preannunciato, l'altra sera, poco dopo il mezzo tocco (poichè il treno era in notevole ritardo) è giunto l'on. Nitti, accompagnato dall'on. Falcioni.

Ieri l'onorevole Nitti ha proseguito in automobile per Domodossola, dove sarà ospite dell'on. Falcioni prima di proseguire per la Svizzera dove si reca a visitare un suo figliuolo malato a Losanna.

Seguendo la Cronaca

E avvenuta la costituzione della Società Anonima DANTE ORLANDINI

Se ne parlava da qualche tempo in città, specialmente negli ambienti cinematografici, come di avvenimento non lontano. E se ne parlava favorevolmente, data le grandi simpatie che il signor Dante Orlandini ha saputo accaparrarsi in Torino, Piemonte e Liguria con la sua attività signorile e con la sua distinzione e correttezza impeccabile negli affari. Oggi la costituzione è un fatto compiuto e la Società esiste con un capitale versato di L. 1.200.000, elevabile a tre milioni. Il Direttore generale e l'Amministratore delegato della Società sarà, naturalmente, il signor Dante Orlandini, e la sede provvisoria è presso di lui, in via Nizza, N. 45 Torino.

Scopo della Società

La Società ha per iscopo il noleggio, per la Zona Piemonte-Liguria, di importanti pellicole italiane ed estere: l'acquisto e la gestione di cinematografi e teatri; il commercio cinematografico in genere, ed il monopolio delle grandi films. Partecipano alla Società molte spiccate personalità del mondo Commerciale e Finanziario, e la lunga esperienza cinematografica dell'Amministratore delegato dà pieno affidamento che la Società andrà rapidamente incontro a un floridissimo periodo di attività, con un incremento molto sensibile dell'attività cinematografica in Piemonte e Liguria e grande utilità per i locali e vantaggio per il pubblico.

Si avvisano intanto tutti i cinematografisti del Piemonte e della Liguria che la Società nostra è loro disposizione importanti gruppi di films italiane ed estere, delle quali si è già accaparrata l'esclusività. I signori cinematografisti possono fin d'ora rivolgersi alla Società per definire contratti di noleggio, e possono contare sul valido appoggio della nuova Ditta per una grande libertà di azione e di scelta nella Zona, libertà di azione e di scelta ch'era da molte parti invocata e che verrà in vasta misura favorita dalla nuova Società.

Nuova sede

della BANCA POPOLARE COOP. ANON. di NOVARA

La Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara ha deliberato di istituire una *Sede in Milano*, via S. Proiaso, 3, nei locali ora occupati dalla Banca Federale delle Cooperative di Credito, la quale sarà messa in liquidazione col 30 giugno 1920. La nuova Sede inizierà le sue operazioni il 1.o luglio p. v.

Per gli accordi intervenuti tra le Banche Associate alla Federazione fra gli istituti Cooperativi di Credito e la Banca Popolare di Novara, questa assume la qualità di Rappresentante delle predette Banche, la quali sommano al numero cospicuo di cinquanta, sparse in ogni regione dell'Italia Settentrionale e Centrale, formando un fascio potente del Credito Popolare Cooperativo d'Italia.

La nuova affermazione della Banca Popolare di Novara dà una novella prova della floridezza cui è assurto questo Istituto, il quale ha ormai esteso la sua benefica influenza non solo in tutto il Piemonte, ma altresì nella Liguria e nella Lombardia, con una fitta rete di interessi morali ed economici tra le Sedi e Succursali sparse nei capoluoghi e nelle più importanti città e paesi di queste tre regioni.

La Banca Popolare di Novara, infatti, tra Società Cooperative di Credito Italiana è la più importante per le sue molteplici operazioni, e per l'ingente quantità di depositi fiduciari e del suo patrimonio sociale. In una zona che, oltre l'industria agricola in fiore ed il commercio in continuo incremento, possiede ed alimenta stabilimenti di grande importanza, l'aiuto di un Istituto di Credito sagacemente plasmato può realizzare grandi benemerenze. E la Banca Popolare di Novara, che sempre ha appoggiato e favorito la rinascente economia della sua zona d'influenza, potrà, colla nuova maggiormente combinazione, svolgere sempre più proficua la sua azione e continuare, anzi cosa, nella via del suo sviluppo.

IL TAUMATURGO

Il taumaturgo è colui che compie miracoli, che trasforma l'acqua in vino (ma in vino buono, intendiamoci, chè altrimenti quanti casi avrebbero la pretesa di essere taumaturgi!) il negoziante sono in un negoziante onesto, i prezzi alti in prezzi bassi. Non è certamente facile trovare oggi un uomo dotato di così prodigiose qualità. Eppure vi sono dei torinesi che possono affermare, che affermano, anzi, di aver trovato in un campo ristretto, qualche cosa di taumaturgico in via Rossini angolo corso Regina Margherita, presso la *Manifatture Italiane Riunite* e nell'altro suo negozio di via Garibaldi, 14. Quando per farsi fare un abito si spendono ancora le 600 e le 800 lire, non è un taumaturgo colui che sa ridurre di colpo il prezzo a lire 100 e 200? non compie un vero miracolo la direzione delle *Manifatture Italiane Riunite* vendendo a prezzi che variano dalle L. 100 alle L. 200 gli abiti confezionati? Ma non solo questo. Esse riescono anche a dare delle camicie di tessuto da L. 18 a L. 21. E infine il pubblico sappia che presso le *Manifatture Italiane Riunite* i saraì possono rifornirsi di filo, bottoni e fodere, a prezzi convenientissimi. Si vendono inoltre anche le stoffe a metro a condizioni estremodo vantaggiose per gli acquirenti.

Ciò che suggeriscono i compratori di "D.I.C.E."

Il notissimo negozio di calzature «DICE», di via San Secondo, 5, che in poco tempo si è creato una numerosa clientela di fiducia, con la bontà della sua merce e dei suoi prezzi, continua largamente le vendite della sue finissime calzature. La clientela di «DICE» dice... che è inutile attendere la diminuzione promessa di ogni cosa, poichè anche se ciò dovesse succedere, le calzature «DICE» non potrebbero venderci a un prezzo inferiore, poichè i loro prezzi anticipano già i ribassi dei domani. Occorre poi ricordare che da «DICE» si trovano anche i modelli più originali. Le bellissime fotoriproduzioni del Prof. Navarini vengono sempre regalate a chi fa acquisti nel negozio di «DICE».

"Gentlemen", al TIRO AL PICCIONE

La riunioni sportive di quest'anno sono nel pieno fervore, dalle Corse di cavalli al Tiro al piccione...

La folla elegante e signorile, gli «sportsmen», gli appassionati, vi convengono a portare la nota gaia e signorile.

Il *Restaurant Papi*, quello ritrovo tra i migliori di Torino, non manca mai alle grandi manifestazioni. I servizi inappuntabili di cotolette e di *rinfreschi*, al Tiro al piccione, sono la migliore affermazione di chic e di buon gusto che Papi offre alla sua elegante e [illegible] clientela.

Dove, quando si potrà leggere il romanzo "TIH MINH"?

L'annuncio dell'interessante romanzo di appendice gratuito ha suscitato una grande curiosità nella cittadinanza e un fuoco di fila di domande. Dove si potrà leggere questo romanzo? Lo distribuiranno a domicilio? E' illustrato? A colori? Chi ne è l'autore? Dove venne stampato? Chi è Tih Minh? Piano, piano... il momento è ancora prematuro per dare tutti i particolari desiderati. Al pubblico basti per ora di sapere che *esiste Tih Minh*, che *Tih Minh* è il più originale e affascinante dei romanzi d'appendice, e che *Tih Minh* sarà dato a leggere a *gratis*. Vi par poco?

SCUOLA PER MECCANICI e Conducenti di Automobili

(Autorizzata dallo Stato)

Via Balbis, n. 1 - Telefono 63-02 - Torino

Due Corsi teorico-pratici accelerati di automobilismo, l'uno serale e l'altro diurno, saranno tenuti alla sede della Scuola dagli ingegneri *E. Marenco* e *L. Massino*, e si inizieranno il giorno 23 corrente, mercoledì, alle ore 10 e 21.

Alla fine del Corso la Scuola (riconosciuta dal Governo) rilascierà direttamente il *Legale certificato di idoneità* per condurre l'automobile e la motocicletta.

Il Direttore Ing. E. Gianoca. — *Il Presidente* Avv. C. Genia-Gatti.

Le peregrinazioni di una signora straniera

Erano diverse ore che una signora di negozio in negozio. Voleva vedere tutto, chiedeva i prezzi di tutto, ma non acquistava nulla. Che cosa cercava? Un gioiello od un profumo? No, essa voleva semplicemente un cappello originale, un modello grazioso, che non trovava in nessun negozio. Finalmente essa entrò nel negozio di Cumino, trovò e comperò. Una signora intanto non avrebbe faticato tanto, non avrebbe dovuto tanto girare, poichè a Torino nessuno ignora che l'*Emporio Novità di F. Cumino* di via Roma, 15, possiede tutte le più belle creazioni della moda.

Militari e smobilitati

Un gruppo di scelti insegnanti nelle scuole pubbliche si presta volonteroso ad impartire lezioni nel corso straordinario di esami che avrà inizio il 21 corrente all'*Istituto Rosso*. A detto corso possono prender parte anche gli studenti e le studentesse che devono presentarsi agli esami di ottobre.

Chiunque abbia intenzione di frequentarlo deve iscriversi in tempo utile, prima che si chiudano le iscrizioni per esuberanza di domande. Esse si ricevono presso la Direzione dell'Istituto, via Ponza, 4, angolo via Confienza (presso Piazza Solferino).

Quello che succede in via Bertola, 13

Ogni giorno moltissime signore si recano in un negozio posto nella casa indicata con questo numero e ne escono con pacchetti invoglianti. Un curioso che volle informarsi seppe che quelle signore fanno fortissimi acquisti ai grandi *Magazzini della Moda* (via Bertola, 13) i quali vendono esclusivamente merce di saldo. E' quasi superfluo aggiungere che l'affluenza eccezionale delle compratrici è determinata dai prezzi che sono ottimi e in conformità a tutti quelli praticati nella piazza.

Gremitissimo di pubblico è sempre IL RISTORANTE SAN GIORGIO

l'ideale ristorante al Valentino, in riva al Po, frequentato dalla migliore società torinese, che ne apprezza l'ottima cucina e la squisita eleganza dei prezzi. Il *Ristorante San Giorgio* (mèta tradizionale dei buongustai) mette a disposizione dei suoi frequentatori l'automobile (telefonare al N. 66-28) come pure si può arrivarvi a mezzo del canotto automobile, che fa servizio tra Ponte Vittorio Eman. e Ponte Isabella, con scalo al *Ristorante San Giorgio*.

Come si trova un appartamento!

Chi ha tempo non aspetti tempo. La fiducia di trovare casa per l'avvenire diventa certezza solo decidendosi all'acquisto di un alloggio proprio. La previdenza consiglia di recarsi all'*Edilizia*, via Carlo Alberto, 23, che vende un elegante appartamento centrale ed altri signorili nelle adiacenze di piazza Statuto, a prezzi convenienti.

I divertimenti

"IL MARE DI NAPOLI" è accompagnato col canto, i mandolini e le chitarre al Cinema Ambrosio

Nel passionale dramma creato da *Carmine Gallone*, oltre ad un'interpretazione impeccabile e altamente artistica dovuta a *Mina d'Orsella* e a *Alberto Capozzi*, il pubblico del *Cinema Ambrosio* ammira superlativamente il soggetto e la messa in scena. Quest'ultima ha veramente suscitato l'entusiastica ammirazione generale. E con ragione, poichè accade raramente di vedere una film in cui ogni quadro sia un capolavoro fotografico e artistico. Incantevoli vedute di mare, pittoreschi contrasti di luce e violenti contrasti di sole e di ombra si susseguono sullo schermo; e trasportano lo spettatore in un paese il sogno. Ma ad aggiungere fascino ed emozione dolcissima al lavoro stupendo, Enzo Tocci commenta le poetiche visioni colle più note e incantevoli canzoni napoletane accompagnate da una suggestiva orchestra di mandolini e chitarre. Completa lo spettacolo una recente serie dell'*Attualità Gaumont* sempre interessantissima.

Il cinematografo all'aperto

E' la grande sorpresa che la Direzione del *Cinema Ambrosio* riserva ai fedeli frequentatori. Esso sarà la maggiore attrattiva del *Giardino d'estate* di imminente inaugurazione. Oltre al cinematografo all'aperto vi saranno stupefacenti fontane luminose, canto, danze, concerti, attrazioni varie.

— Prossimamente: *Il giardino di undici tenori* di Lucio d'Ambra.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

PERLA WHITE nelle "Sbarre mortali"

La indiavolata attrice americana continua ad entusiasmare il pubblico che gremisce il *Cinema Teatro Vittoria*. Essa prosegue nella terribile lotta contro Wu Fang e con audacia senza pari ve incontre ai più tremendi pericoli sempre sorridendo. La bellissima Perla riesce con tanta grazia a gabbare, nello stesso tempo, e le guanite dello sceriffo e il suo odiato nemico cinese, che sovente tra gli spettatori scoppia irrefrenabile l'ilarità. A *Sbarre mortali* seguirà lunedì 21 la 5.a ed ultima serie della film americana: *A rompicollo* intitolata: *Verso la felicità*.

— In preparazione un emozionantissimo dramma di grande passione: *Anime buie*, con Emilio Ghione (*Zá la mort*), Rally Sambucini (*Zá la vie*) e Hesperia (*Miche d'or*).

CINEMA ROYAL

Il successo di "ANNIVERSARIO FATALE"

Le prime repliche di *Anniversario fatale*, la 2.a serie della avventurosa film americana «*Il gruviglio di rame*», hanno richiamato ieri al *Cinema Royal* numerosissimi gli spettatori, avidi di conoscere il seguito delle interessanti vicende di Gian Giacomo e Rosalinda. I due audaci giovani corrono il pericolo di venire assaliati, provano la terrificante emozione di un'immersione nelle sabbie mobili, sono inseguiti, accerchiati, separati... Ma non sono vinti ancora e il loro acerrimo nemico Spring non può cantare vittoria.

ROCAMBOLE e gli "esauriti" al CINEMA ITALA

Le avventure di Rocambole, arditissime, emozionanti e interessantissime, hanno fatto rapidamente «esaurire» il *Cinema Itala*. La serie attualmente in corso, *I vagabondi della Senna* ha visto triplicare il successo. Essa riserva in programma ancora oggi e domani, mentre è addirittura spasmodica l'attesa per la quarta serie *I misteri di Londra* che andrà in scena lunedì 21, e nella quale l'abilità e il coraggio di Rocambole saranno messi a terribile prova da nuovi cimenti misteriosi e audaci.

Salone Ghersi

DIANA KARENNE e ANDREA HABAY

Nel forte dramma *La signorina Zoya*, Diana Karenne crea la più singolare figura di donna che si possa ideare. La valente attrice rende squisitamente l'animo bizzarro, impulsivo, forte e debole ad un tempo della affascinante Zoya. *Andrea Habay* impersona con arte magnifica il grande compositore Jules Miranda, il marito di Zoya, un creatore di superbe armonie, un'anima complessa tormentata dai più strani desideri e facile preda alle basse passioni. All'arte squisita e signorile dei due squisiti interpreti è dovuto anche in gran parte il successo della magnifica film *La signorina Zoya*, della quale si avranno oggi e domani le ultime repliche. Lunedì 21:

"LE GIOIE DELLA FAMIGLIA"

E' una delle più applaudite commedie di Hennequin, un collaboratissimo lavoro, che ha divertito già immensamente i pubblici dei teatri italiani e stranieri. Della brillante riduzione cinematografica saranno interpreti quattro valenti artisti, noti per la loro signorile comicità: *Diomira Jacobini*, *Ida Carioni-Tutti*, *Alberto Collo* e *Alfonso Cassini*. Venerdì 25 la spettativa per questa *première*.

"La fidanzata del sole"

Oggi e domani avranno luogo le ultime al *Borsa* di La Macchina Infernale. La serie della colossale film d'avventure *La fidanzata del sole*, il successo è sempre crescente. Lunedì 21.a serie: *Il rifugio del fantasma*. E' facile prevedere per il suo grande interesse un magnifico e duraturo esito.

I migliori spettacoli di varietà

sono quelli che hanno luogo al *Varietà Maffei*. Attualmente Castagna, La Lyris Felowix, Loti, Firia, le Tre Senegalesi, The Lorette sono il clou del magnifico programma.

Investimenti

Mentre un ragazzetto di 5 anni, certo Angelo Berta, stava giuocando con alcuni suoi coetanei davanti alla propria abitazione, in via Mameli, 30, fu investito da una vettura pubblica. Riportò la frattura del femore destro ed all'ospedale di S. Giovanni, dove fu condotto dal padre colla stessa vettura, il sanitario lo fece ricoverare giudicando guaribile in 4 mesi.

— Il meccanico Natale Bonora, d'anni 25, venne anch'esso medicato al S. Giovanni, per ferite riportate in seguito all'investimento di un tram, giudicate guaribile in 20 giorni.

— Venne pur ultimo ricoverato Giovanni Giacchero, d'anni, 43, abitante in corso Regina Margherita, 168, quasi si trovava ieri sul un camion guidato dallo chauffeur Pasquale Bassolino, sulla strada Villanova, d'Asti a Cerreto, ma ad una svolta della strada, avendo il conduttore della macchina sterzato troppo rapidamente, il veicolo ribaltò gettando al suolo il Giacchero che riportò la frattura del gomito destro. Dal detto Galeazzo fu giudicato guaribile in 2 mesi.

Morte improvvisa

L'operaio Gustavo Ghiglione, d'anni 22, abitante in via Lanzo, 58, mentre si trovava al lavoro nello stabilimento Bracelli-Fiat, venne colto da improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi. Avendo i suoi colleghi compreso trattarsi di cosa grave lo fecero trasportare a mezzo di un'automobilanza all'ospedale di San Giovanni, ma durante il tragitto l'infelice morì. Il dott. Milan ne constatò la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Furti - Arresti

Il signor Vincenzo Peria, giovane ieri a Porta Nuova, proveniente da Genova, si accorse di essere stato derubato del portafogli contenente due «chèques» di L. 21,130.

— I signori Salvo Giuseppe e Borghese Domenico furono derubati, in località diverse, di una bicicletta.

— Carlo Chiappori Giorgio, di anni 19, fu arrestato, perchè sorpreso all'angolo di via Mondovì e corso Emilia, in atteggiamento sospetto, e perchè trovato in possesso di cinque grimaldelli.

NOTE SPICCIOLE

Gli esami del corso magistrale di canto corale. Istituito dal Municipio, avranno luogo a partire dal 30 giugno corrente, nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19. Per l'iscrizione occorre rivolgere domanda al Direttore generale delle scuole elementari, presso il civico ufficio d'istruzione pubblica.

Liceo-Ginnasio «Gioberti». — Sessione estiva 1920 — Orario degli esami scritti di ammissione e promozione: Ammissione e promozione alla 2.a e 3.a ginnasiale: mercoledì 23, ore 9, versione dal latino in italiano; mercoledì 23, id. componimento italiano; sabato 26, id., versione dall'italiano in latino — Ammissione e promozione alla 4.a ginnasiale: mercoledì 23, ore 9, versione dal latino in italiano; venerdì 25, id., componimento italiano; sabato 26, id., versione in francese; lunedì 28, id., versione dall'italiano in latino — Ammissione e promozione alla 5.a e 6.a ginnasiale: mercoledì 23, ore 9, versione dal latino in italiano; venerdì 25, id., componimento italiano; sabato 26, id., versione dal greco; lunedì 28, id., versione in francese; mercoledì 30, id., versione dall'italiano in latino — Ammissione e promozione alla 1.a e 2.a liceale: sabato 26, ore 9, versione dal latino in italiano; lunedì 28, id., componimento italiano; mercoledì 30, id., versione dal greco. — Si avverte sin d'ora che le iscrizioni agli esami della sessione autunnale si chiudono il 31 agosto.

La Direzione della Società «Silvio Pellico» invita le famiglie dei caduti di guerra, i quali fossero un tempo alunni della Scuola, a presentarsi alla Direzione stessa per comunicazioni.

Promozione delle Dame Infermiere della «Croce Verde». — Domenica prossima, 20 giugno corr., alle ore 17, nel salone della «Società Promotrice dell'Industria Nazionale», via Monte di Pietà, N. 20, alla presenza delle Autorità cittadine, avrà luogo la consegna dei diplomi e delle medaglie di benemerenza, assegnate alla Signora Dame Infermiere nel servizio da esse prestato nella cura ed assistenza dei feriti ed ammalati di guerra, che furono ricoverati nell'Ospedale Militare di Riserva «Croce Verde» di Torino.

Il Segretariato Provinciale dell'Emigrazione comunica: — E' frequente il caso di emigranti italiani arrestati in Inghilterra, siano respinti dall'Autorità inglese di Dover-Douvres, quantunque abbiano il passaporto regolarmente visitato dagli Uffici consolari inglese o francese in Italia. Motivo della reiezione è la mancanza della speciale licenza di cui l'operaio emigrante deve essere in possesso, rilasciata dal Ministry of Labour (Ministero del Lavoro). Tale documento è indispensabile per l'ammissione dei lavo

ULTIME NOTIZIE

Attesa di nuovi attacchi degli insorti contro Valona

Valona, 18, notte.

Le trattative iniziate fra il capo degli insorti Jacolarci e il nostro Comando sono state rotte. Gli insorti hanno risposto di non accettare lo scambio dei prigionieri e la resa delle armi. Il Governo di Tirana si prepara a nuovi attacchi contro Valona. Nel pomeriggio si sono avuti scontri fra piccole pattuglie di arditi e ribelli. La tregua di questi giorni, che noi consideremmo benefica, si va trasformando in una ostinata preparazione da parte degli insorti per un tentativo ancora più violento contro Valona. Il numero degli insorti si ritiene sia cresciuto. E' stato notato che il loro movimento è diventato più vivo nelle ultime ore. Il Comando delle nostre truppe ha preso già tutte le misure per fronteggiare ancora una volta i possibili attacchi degli insorti. Si afferma che altri regolari sono giunti nel campo nemico per inquadrare le masse. Attendiamo gli eventi con grande fiducia.

L'aggravarsi della situazione in Tripolitania

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: « La situazione politica in Tripolitania si è andata aggravando in questi giorni. Il giorno 8 corrente i ribelli assaltarono un'automobile postale presso Beniulian. Il giorno 9 Muktar Goubar, mutasserif di Garian, dichiarò prigionieri un maggiore ed i tenenti De Luca e Piacentini con 30 soldati ».

L'Epoca ha da Tripoli che, in seguito alla ribellione dei fratelli Goubar nel Garian, ed all'aggressione subita da alcuni nostri ufficiali, soldati ed operai, i consiglieri del Governo ed i rappresentanti di varie regioni della Tripolitania, riunitisi in assemblea ad Azizia sotto la presidenza del comm. Ahmed el Srejeb, capo principale di Tarhuna e presidente del partito riformatore, hanno lanciato un proclama in favore dell'Italia. La cittadinanza ritualmente, a comizio ha votato per acclamazione un voto di plauso all'azione svolta dal comm. Srejeb. Le Associazioni di combattenti e corrispondenti di giornali gli hanno inviato l'espressione della loro solidarietà.

Giolitti e il suo compito secondo il "Manchester Guardian,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

C'è sul « Manchester Guardian » di oggi un articolo editoriale sul nuovo Gabinetto italiano in cui il giornale esprime alcune idee francamente realiste sulla metamorfosi politica a Roma. Si augura innanzi tutto cose migliori al nuovo Governo, soggiungendo che se l'on. Giolitti non possiede tutti i vantaggi immaginabili, egli, in ogni modo, ha grande esperienza delle difficoltà. Il suo ritorno al Governo in così tarda età ricorda l'ultimo grande sforzo di Gladstone nel Parlamento del 1892, ma il « Manchester Guardian » crede che Giolitti fosse « più sottile e meno manipolatore » di Giolitti. Questo rilievo potrebbe essere giusto; ma anche ingiusto poiché giornali giolittiani devono affrontare una situazione come quella che l'on. Giolitti è chiamato ora ad assestare a Roma non si conosce ancora. Se, come tutti in Italia si augurano, il risultato fosse favorevole allora l'on. Giolitti passerebbe indubbiamente alla storia come uno statista più grande di Giolitti. Lo stesso « Manchester Guardian » scriveva un mese fa che l'uomo politico italiano il quale sapesse portare con successo il paese attraverso la difficoltà dei prossimi cinque anni sorpasserebbe il livello di Cavour. Il giornale quindi osserva come l'uso corrente parlando di Giolitti sia di dire innanzi tutto che egli fu un germanofilo e si soldero contro l'intervento italiano a fianco degli Alleati; « ma questa è una piuttosto gradevole esposizione di fatti, — prosegue il giornale. — A l'infuori di pochi entusiasti per ciò che di generoso ostavano nella nostra causa, la differenza principale fra gli uomini politici germanofili ed inneggiatori in Italia fino alla dichiarazione di guerra concerneva nel prezzo che si sarebbe potuto ottenere per l'intervento con l'Intesa oppure con gli Imperi centrali. Non dobbiamo però attribuire troppo presto ai nostri alleati italiani alcun particolare cinismo. La guerra aveva posto l'Italia in pericolo mortale. Infatti, essa rimanendo neutrale, se le Potenze centrali avessero vinto, gli interessi fondamentali sarebbero stati supremi nell'Adriatico. Se invece avesse vinto l'Intesa, il predominio togliava nell'Adriatico avrebbe la probabilità di essere quasi altrettanto completo.

« Quando un diplomatico francese, al principio della guerra, predisse che l'Italia si sarebbe a suo tempo precipitata in soccorso dei vincitori, indicò brutalmente ma correttamente lo stato che ogni futuro ministeriale degli interessi italiani si sentiva probabilmente costretto a fare, a meno che egli eseguisse la sua linea con un'altra cristiana indifferenza dei doveri. Egli avrebbe potuto salvare l'Italia da gravi perdite solo intervenendo a favore dei vincitori e nel credibile che nessuno potrebbe sospettare l'on. Giolitti di alcuna ritirata o vendetta, per esempio, in nostro aiuto nell'agosto del 1914 e tanto meno di alcuna tenerezza per la Germania nello stato in cui ora essa si trova in linea di fatto; qualche mese prima del maggio 1915, l'on. Giolitti non rese certo un servizio amichevole alle Potenze centrali rivelando al Parlamento italiano la proposta concessa dall'Austria nel 1913 per un ingrandimento della Serbia. Con tutta probabilità non vi è mai stato in Italia alcuna quantità apprezzabile di veri germanofili del tipo di quelli che abbondavano in Olanda e in Spagna durante la guerra, sebbene non abbiano provocato il loro intervento. E' pure probabile che la relativa riluttanza dell'on. Giolitti a scendere in guerra contro le Potenze centrali nel 1914 e 1915 non individuasse affatto la sua posizione di oggi. Ogni paese d'Europa è disilluso dai risultati della guerra nei suoi riguardi, ma, tra d'anchori, nessuno ha sperimentato una delusione così morbificante come l'Italia ».

Il *Manchester Guardian* prosegue dicendo che tale delusione è in parte dovuta alle speranze, secondo lui, eccessive che furono concepite dagli italiani. I francesi e gli inglesi dal principio sperarono soltanto di cavarsela col rispetto di se medesimi e con la propria pelle. Invece l'Italia « può ricordare soltanto la sua penosa scelta tra due calcoli di perdite e di vantaggi, un mercanteggiamento fatto con la parte che aveva in minore probabilità di perdita, tre anni di battaglie, in cui le perdite furono molto alte in confronto delle soddisfazioni ottenute dall'orgoglio nazionale. Da ultimo l'amara scoperta che il contratto era in ogni caso inpancabile e che sul promesso Trattato di Londra poteva essere pagato soltanto qualche dividendo ».

Il *Manchester Guardian* quindi riprende: « Vi sono probabilmente molti italiani i quali pensano che la nuovata partecipazione dell'onorevole Giolitti agli accordi, che lasciarono dietro tanto amaro, gli faccia più bene che male. In tal caso siamo ben lieti di tutte le aspettazioni che questo fatto possa procurargli per la riconciliazione colla realtà del dopo guerra di un popolo disilluso ». Da ultimo il giornale si domanda se i prodigi di abilità parlamentare, di cui l'on. Giolitti diede prova in passato, siano sufficienti a fronteggiare la situazione odierna. Il *Manchester Guardian* non esclude che anche altre qualità l'onorevole Giolitti possa possedere, ma avverte, in linea di principio, che in tutte le Nazioni di oggi il disincanto della folla popolare molti politicanti ormai della vita politica pare essere arrivato soltanto da una nobile passione di sincerità e di integrità negli uomini che cercano di mettersi alla testa.

Il nuovo Ministero Giolitti com'è considerato in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Lo scioglimento della crisi italiana e la costituzione del nuovo Gabinetto Giolitti offrono occasione alla stampa tedesca di commentare ampiamente l'attuale situazione in Italia, specialmente di fronte alle sue relazioni coll'estero, ciò che in Germania si è sempre fatto con molta riservatezza dal giorno della rivoluzione.

Uno dei giornali più diffusi, il democratico « Berliner Tageblatt », dedica oggi un lungo articolo di fondo a questo argomento, affermando anzitutto essere necessario che in Germania si conoscano bene le attuali condizioni dell'Italia, non ripetendo l'errore compiuto al tempo della Triplice Alleanza. « Apprezzare giustamente la vitalità italiana come un fattore di politica continentale significa nello stesso tempo riconoscere una premessa per la espansione economica e mondiale della Repubblica tedesca ». Dopo avere enumerate tutte le conseguenze della lunga guerra — un'oscura atmosfera di tempesta, sconvolgimenti, agitazioni, crisi economica terribile, ecc. — il giornale afferma che in Italia si sta compiendo nel silenzio una rivoluzione che nei suoi effetti assomiglia al sollevamento popolare in Germania, anche se in Italia non coinvolge come in Germania la questione dinastica. Il corso della politica estera italiana sarebbe indicato al nuovo Presidente del Consiglio dalla stessa volontà del popolo, la quale chiede chiaramente accordi e conciliazione. « In questo senso l'on. Giolitti dovrà fare una politica chiara: mantenere fermamente la posizione di grande potenza dell'Italia significherà nello stesso tempo per lui una raccolta di tutte le forze non ancora usate del popolo, le quali chiedono con una fermezza dignitosa il riconoscimento e la stima, senza dimostrare in modo provocante una tendenza al cambiare, che non corrisponde affatto al carattere degli italiani. In politica interna varranno le stesse direttive. Che l'on. Giolitti ne sia consapevole, lo dimostrano le sue dichiarazioni programmatiche le quali differiscono dai soliti discorsi di ministri per la loro conseguente dirittura di concezione. Si dimentichero presto che il grande piemontese, che oggi tutti invocano, ancora poco tempo fa era messo al bando. Ora che l'on. Giolitti è entrato a Palazzo Braschi, con occhio sicuro egli prenderà nelle sue mani le fila inintrogliate. Questa è la fiducia che anima il popolo, forte della sua giovinezza. L'on. Giolitti potrà gettare nella bilancia tutto il peso della sua dominante personalità; considerando saggiamente il possibile ed il raggiungibile, egli si terrà lontano da ogni politica di illusioni; e volendo escludere presenti gli immediati interessi dell'Italia, egli si avvicinerà a passo a passo alla meta più vicina del consolidamento interno. In ciò egli sarà seguito dalla fiducia delle masse, il giorno che lo vide ritornare alla testa del Governo italiano ha significato storico, e non solo per il suo paese. Il principio del « sacro egoismo » dovrà superare la sua prova del fuoco nell'esperimento di un sostenitore di una sana politica tra i popoli, e di un pacifista la cui politica è orientata in senso reale ed obbiettivo ».

Lo stesso giornale commenta poi favorevolmente la lista dei nuovi ministri, dicendoli personalità veramente spiccate. « Così sono condannate le montagne di quei sani avversari che ritenevano che il « vecchio della montagna » si sarebbe circondato di uomini politici di secondo ordine, per fare brillare anche più chiaramente la propria figura ». E dopo avere rilevato l'ottima scelta particolarmente del conte Sforza e di Benedetto Croce, il giornale conclude: « Ciò significa ne più ne meno che in Italia si comincia un lavoro pratico di ricostruzione, un forte riarmamento delle forze della guerra, e si inizia la preparazione per una politica culturale richiesta dalle necessità del momento. Se le supposizioni non falliranno, il 16 giugno sarà la data più significativa della nuova storia italiana ».

Anche il corrispondente romano della « Vossische Zeitung » manda un lungo articolo su Giolitti, nel quale, pure rilevando l'alta personalità del Presidente del Consiglio italiano, avverte il popolo tedesco che esso non ha motivo di gridare al trionfo. « L'on. Giolitti — egli scrive — è stato l'esponente della politica della Triplice Alleanza in quanto questa poteva promuovere il consolidamento statale dell'Italia e mantenere insalto l'equilibrio dell'Europa; ma è stato anche l'on. Giolitti quegli che all'epoca della crisi di annessione in Austria-Ungheria ha informato subito e lealmente Vienna che l'Italia si conservava una libertà di atteggiamento, in cui prima espressione sarebbe appunto stata la neutralità. L'on. Giolitti fu appunto in prima linea un neutralista. Egli sperava che con la neutralità si potesse creare al suo paese, indipendentemente dall'esito della guerra, una posizione che in condizioni normali avrebbe durato fatica a raggiungere. Ora egli ritorna con un programma di ricostruzione, ed in questa parola vi è tutto il significato della sua politica ». L'articolista ricorda che uno dei principi fondamentali dell'on. Giolitti è « non più guerre qualunque cosa accada ». L'on. Giolitti continuerà a promuovere le relazioni colla Germania senza che per ciò egli possa essere chiamato germanofilo; « ma — conclude l'articolista — la responsabilità che grava sull'on. Giolitti è enorme. Se gli riesce la sua opera di restaurazione, egli è certo l'uomo a cui l'Italia dovrà dedicare il più prezioso dei monumenti. Se il suo sforzo fallisse, non sarà, come disse un antigiolittiano alla Camera, soltanto il suo nome che verrà sommerso ».

F. R.

Battaglia fra inglesi e turchi a Ismid? Situazione grave attorno a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Telegrafano da Costantinopoli al Daily Mail, che un distaccamento inglese è stato assalito mercoledì sera a Ismid, a sud-est di Costantinopoli, da forze nazionaliste turche. Le perdite sono state elevate da ambe le parti. L'autorità militare inglese esamina l'eventualità di uno sgombero di Ismid. Le corazzate inglesi, incaricate della sorveglianza, sono arrivate ieri innanzi a Costantinopoli. Tutta la popolazione civile della riva asiatica della città è stata fatta sgombrare e sono stati pure sgombrati i depositi di viveri e tutto il materiale ferroviario. Le truppe turche hanno attaccato gli inglesi nelle vicinanze dei Dardanelli costringendoli ad una ritirata. La città di Chanak si trova in pericolo. L'artiglieria pesante vi è stata trasportata in tutta fretta. Si ritiene che oltre 200 mila uomini formino l'esercito nazionalista, che Mustafà Kemal tiene da padrone assoluto in Asia Minore e che spinge in questo momento contro gli alleati e contro Costantinopoli. I nazionalisti dispongono di munizioni abbondanti e di potenti artiglierie.

Pure da Costantinopoli mandano alla Chicago Tribune che gli aeroplani dell'esercito nazionalista turco hanno in tre riprese attaccato da cinque giorni il quartier generale britannico ad Ismid. Numerose bombe hanno colpito gli edifici e si sarebbero molti morti e feriti. I circoli militari alleati prevedono una grande battaglia dinanzi ad Ismid tra pochi giorni. I capi nazionalisti a Costantinopoli insistono sul fatto che Mustafà Kemal organizza semplicemente un fronte per garantirsi contro gli attacchi di fianco e quindi intraprenderà la sua avanzata su Smirne. D'altra parte si crede sapere che Mustafà Kemal sta intavolando trattative diplomatiche coi bolscevichi di Mosca.

La crisi tedesca

Probabilità di riuscita d'un Gabinetto Fehrenbach

Le enormi difficoltà in cui si dibatte la Germania — La questione della riduzione del contingente militare — L'attesa per il convegno di Spa.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Nei circoli parlamentari di Berlino si afferma stasera che il Gabinetto Fehrenbach ha molta probabilità di riuscita. I social-maggioritari non ne farebbero parte: ma avrebbero assicurato la loro benevola neutralità. Anche i conservatori ne rimangono esclusi. Il Gabinetto sarebbe quindi composto, come già vi affermavo ieri sera, del centro, dei democratici e del partito del popolo tedesco. E stasera da fonte ufficiosa si annunzia che Fehrenbach si è già accordato col partito cattolico e col partito del popolo tedesco per la costituzione del nuovo Gabinetto. Manca soltanto l'approvazione dei democratici, che si attende tuttavia al più tardi entro domani. Quindi Fehrenbach si metterà all'opera per la formazione della nuova lista dei ministri, sulla base delle trattative del blocco a cui ho accennato più sopra.

Negli stessi circoli parlamentari di Berlino, cominciando poi lo svolgimento dell'attuale crisi in relazione alla prossima Conferenza di Spa, si fa notare che in questi ultimi tempi molti tecnici tedeschi hanno esaminata la situazione economica dell'impero venendo ad una conclusione tutt'altro che favorevole. La situazione economica della Germania si aggrava, che si dovrebbe veramente chiedere come si possa impedire lo scoppio della crisi economica già da lungo tempo latente. L'aumento del marco ha colpito all'industria qualunque possibilità di esportazione; d'altra parte è impossibile procacciarsi quella quantità di materie prime che le permetterebbe una continuazione della propria produzione. I licenziamenti di operai aumentano di giorno in giorno: pericolo questo che non deve essere trascurato, tenendo mente allo svolgimento delle condizioni interne. All'aumento del marco non corrisponderebbe tuttavia una diminuzione dei prezzi all'interno, cosicchè in tutte le industrie si dovrebbe constatare già da settimane un ristagno. Bosterebbero i seguenti esempi: la ditta Wertheim, che ha sotto di sè in Berlino i più importanti magazzini, venne salvata da una catastrofe soltanto mercè l'intervento di capitali americani; la grande impresa dei magazzini Herzog, una delle più note in Germania, ha dovuto ora chiedere una moratoria di tre mesi; la Casa editrice Ullstein si è vista costretta in questi giorni a vendere tutta la sua impresa al noto metallurgico Stinnes. Come può quindi la Germania pagare? Ci si chiede a Berlino. Se ciò non ostante i rappresentanti tedeschi si recano a Spa, lo fanno unicamente nella speranza di convincere l'Intesa del vero stato di cose che regna oggi nell'Impero. Essi chiedono soprattutto la consegna immediata di materiale greggio. Soltanto se la Germania riorna a lavorare, potrà pagare. Qualunque sia il Governo che vada al potere, esso non si obbligherebbe mai a Spa a prestazioni che non possono essere mantenute. Il Trattato di Versailles sarebbe stato firmato dai Tedeschi soltanto perchè costretti dal bisogno, per evitare un caos generale. Ma una seconda Versailles il popolo tedesco non potrebbe più sopportarla.

Anche la democratica *Frankfuerter Zeitung* appare alquanto pessimista per ciò che riguarda l'atteggiamento degli Alleati al prossimo convegno di Spa. Non vi sarebbe infatti soltanto importanti compiti da risolvere nel campo della politica interna; ma la Germania si troverebbe sopratutto dinanzi a doveri di politica estera, il trascurare i quali potrebbe portare a fatali conseguenze. In prima linea ciò riguarda la questione del disarmo, che rappresenta il problema capitale di tutte le questioni di pace. « Il 30 luglio — continua il giornale di Francoforte — minaccia di diventare un giorno critico per la Germania. Infatti, in base al Trattato di pace, il 10 luglio la forza armata della Germania deve essere ridotta a centomila uomini. Non bisogna illudersi dinanzi a questo importante problema. Mentre riguardo ad altre perdite degli Alleati sembrano possibili raddolcimenti, poichè la gran parte dell'opinione pubblica straniera sarà già qualche simpatia per la difficoltà in cui si dibatte la Germania, nella questione del disarmo noi abbiamo finora tutta l'intesa contro di noi. Gli Alleati vogliono in tal modo rendere innocua ed impotente la Germania. Nella limitazione del continente toccato gli economisti vedono una possibilità di risparmio e di elevare la capacità finanziaria della Germania; i pacifisti sperano che il disarmo della Germania potrà essere il primo passo verso il disarmo generale; e gli idealisti affermano che sarebbe immorale mantenere un forte continente di truppe per poterne usare contro elementi che pur minacciano la costituzione e la vita dello Stato ». Il giornale ricorda le domande avanzate dal Governo tedesco per protrastinare il termine del disarmo. Una decisione a tale riguardo dovrebbe avvenire nella Conferenza di Spa. « Una risposta favorevole si sarebbe potuto ottenere forse se la Conferenza di Spa fosse stata tenuta come era stato deciso fin da principio; ma poichè ora essa venne rinviata al 5 luglio, e cioè a giorno non troppo lontano dalla data del 10 luglio, in cui la forza armata della Germania deve essere ridotta a centomila uomini, dubitiamo che il desiderio della Germania possa essere appagato ».

F. R.

L'onorevole Miglioli parla dello sciopero nel Cremonese e del suo arresto

Roma, 18, notte.

L'on. Miglioli, che ha convertito ieri con l'on. Giolitti e col sottosegretario agli Interni, on. Corradini, sugli scioperi del Cremonese, dirige al *Corriere d'Italia*, intorno al suo arresto, avvenuto giorni sono a Soresina, una lettera, nella quale è detto: « Gli ultimi tre giorni della settimana scorsa resteranno memorabili nella storia della libertà e della giustizia, infresto per opera del Di Tarsia, un delegato e due giornalisti di Roma conoscono e che conoscono il Prefetto di Cremona, incapace e maniaco sul Prefetto di Cremona, incapace e maniaco. Potrà provare che anche l'odierno sciopero ferroviario, originato da Cremona, si sarebbe potuto evitare facilmente con un po' di intelletto da parte di questi funzionari. E domenica, il mio arresto. Mi sento parlarne. A me importa meno che zero; ma importa dire che l'arresto era preordinato ad un fallacciolo che la Questura aveva organizzato, con l'invasione, con l'aggressione da parte della forza di pacifici cittadini raccolti in assemblea, fallaccio in cui doveva io essere coinvolto e arrestato, e che, invece, siamo riusciti a mandare a monte perchè provvidenzialmente ne siamo stati avvertiti in tempo. Costoche l'arresto, affettuosi con l'operato di autoblindate, carabinieri e vice-commissari con le rivoltelle alla mano, è finito nella farsa di un fermo di sette ore nella caserma dei carabinieri, senza che nessuno mi interrogasse o mi dicesse una parola. Eppure a Cremona, sul tavolo del delegato Di Tarsia, era già pronto, e fu visto dai miei amici, il foglio contenente le mie generalità. L'agitazione contadina ha solo un aspetto economico, si mantiene nelle forme più tranquille e oneste, è alacra di raggiungere la vittoria, col riconoscimento di un'elementare giustizia per tanta povera gente. Io dico che, nell'interesse nazionale, come ieri i contadini erano pronti a cessare il battagliare (e fu loro negato) finchè durì la vertenza, così domani sono pronti a mietere, a lavorare la terra più intensamente e compiere ogni loro dovere, solo che a ciò siano autorizzati, senza inconsulte il divieto oppure il comando del prefetto. A vertenza compiuta, le parti riallacceranno quei rapporti che furono a vertenza aperta inaspriti. Per il Paese, sì, oggi e sempre: per gli speculatori del lavoro e del sudore altri, no e poi no. E' legge di onestà, a norma di educazione civile, è principio che deve essere imposto ovunque finchè dura un contrasto fra due classi interessate nella produzione. Ne patisca la classe, ma non ne soffra l'interesse generale. Noi siamo pronti a queste prove. Ecco il nostro atteggiamento. Il Governo ne prenda atto ».

Uccide il marito avvelenandolo con l'arsenico

Drammatica storia di passione e di corruzione

Firenze, 8, notte.

Si ha da Pistoia che un fatto delitto è stato consumato nel paese di Terricciola. La vittima è un operaio, certo Virginio Vannini, di Antonio, d'anni 26, domiciliato nel paese. Egli era da cinque anni ammogliato a tale Adina Boccardi, anni 24, dal matrimonio era avvenuto poco prima che scoppiasse la guerra; ed il Vannini partendo affidò la moglie al proprio padre, il quale però doveva recarsi a lavorare in Maremma. La giovane sposa, notoriamente amante di bella, ebbe relazioni di intimità con un individuo. Da questa relazione nacque un altro bimbo. Il Vannini in quel tempo subiva un processo al Tribunale militare di Piacenza sotto l'accusa di aver deprezzato un biglietto falso; e venne condannato a 10 anni di reclusione. La Boccardi, più sicura che mai, si diede a vita disinvolta; ed ebbe diversi amanti; ed il padre del Vannini indignato la scacciò di casa. Per effetto dell'amnistia, il Vannini fu liberato; e tornò in paese ancora innamorato perdutamente della moglie, alla quale perdono i molti traccorsi, giungendo fino ad allattare il figlio della colpa.

Nonostante questo la Boccari, quando il marito si recò in Maremma, riallacciò le antiche relazioni, e riprese il solito tenore di vita. Il Vannini si accorse a Pisa, dove egli era andato a lavorare, dei cambiamenti per telegrammi, lettere ed altro. Partì di volo a Pisa per vendicarsi, ma trovò la casa chiusa. Ritornò in paese, dove trascorse la notte. La seguente mattina di buon'ora si fece arrestare dai carabinieri. La cosa fu accettata; ma il Vannini quel giorno non poteva andare alla fiera per i soli. L'altro giorno il Tribunale di Pisa lo mandò in accolto dell'arresto; ed il Vannini potè ritornare liberamente a casa. La moglie allora volendo ad ogni costo liberare se stessa dal marito, pensò ad effettuare il suo ultimo crimine. Una domenica sera mise nell'acquaticcio di due tazze che servì al marito per cena. Colto da atroci dolori al ventre, il marito è morto la sera di mercoledì.

I carabinieri arrestarono la Boccari; ma questa si mantenne sulle negative. Prove gravissime furono a suo carico. Risulta che si recò in farmacia a chiedere dell'arsenico per uccidere i topi, arsenico che però non ottenne dal farmacista. L'autorità continua le indagini per accertare se la donna sia stata istigata al delitto da qualcuno dei suoi amanti.

Parricida per difendere la madre

Milano, 18 ...

Il cav. Bersani Vittorio, agente di assicurazione, di anni 56, abitante in via Poerio, 3, con la moglie una figlia di 20 anni e il figlio Dino, ex sottotenente di artiglieria, di anni 23, questa sera si trovava a casa a pranzo quando si accese un vivacissimo diverbio fra il Bersani stesso e sua moglie. Fra i due coniugi da tempo esistevano dissapori, tanto che il figlio Dino, prendendo le parti della madre, aveva ad essa consigliato di chiedere la separazione legale. La disputa di questa sera si accese vivacissima fra padre e figlio. Il padre si calmò dell'ira afferrò il figlio per il collo, e si dice abbia fatto l'atto di estrarre la rivoltella. Il figlio però balzato la sua, e quasi contro il padre 7 colpi, ferendolo con cinque. Il Bersani cadde a terra cadavere.

Il parricida, subito dopo compiuto il delitto, si recò dall'avvocato della madre, avv. Bittesari, e si costituì. Il Bersani è stato arrestato.

Il mirabile successo del "mazut,, come combustibile delle locomotive

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici Trocquer ha fatto oggi in ferrovia un pittoresco viaggio da Parigi ad Orleans, metà nel vagone salon e metà sulla locomotiva, che non produceva che un calore intenso, senza sprigionare fumo nero e senza diffondere intorno nubi di polvere di carbone: la locomotiva, attaccata al treno diretto, era riscaldata col « mazut ». I viaggiatori partiti dalla stazione di Austerlitz ebbero la sorpresa di arrivare a destinazione un quarto d'ora prima. Essi non sapevano però che il ministro e « mazut » conducevano loro la locomotiva, e che tutto il personale della Compagnia seguiva con interesse questa curiosa esperienza.

Tutti i testimoni del viaggio hanno registrato il trionfo di questo residuo della distillazione del petrolio, che non richiede da parte del fuochista se non la manovra attenta di due piccoli robinetti, ed ogni cinque minuti il getto di vapore per la politura automatica dei tubi. Qualora si pensi che occorre fare passare da 5 a 6 tonnellate di carbone sulla graticola per effettuare la giornata di lavoro di un fuochista, si vede quale semplificazione di mano d'opera si possa ritrarre dalla trasformazione della locomotive, la quale può compiersi in tre giorni con una spesa di 45 mila franchi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un morto che non è morto. — Fuori porta Marengo si è ucciso con due colpi di rivoltella un giovanotto che venne identificato per il contadino Armano Luigi di Giovanni, da Spinetta, di anni 26. Già era stato dato il mala nova per il cappellinaio Allorchè l'usciere Armano Luigi ha fatto sapere di essere l'ucciso vivente e di essere stata salma. Il cadavere dello sconosciuto venne allora trattenuto alla camera mortuaria a disposizione dell'Autorità Allo scopo di poter accertare la sua vera generalità ed il movente dell'insano atto compiuto.

Chiarissi non ricorre in appello. — Il cav. Antonio Chiarissi ha accolto serenamente la lieve condanna pronunciata ieri sera dal nostro Tribunale penale per i noti fatti avvenuti la sera del primo giugno 1919 sul palcoscenico del Teatro Municipale. Il Chiarissi ritiene la sentenza giusta ed equa per l'atto da lui compiuto e per cui ha avuto parole di profondo ramarico. Ha soggiunto che non intende affatto ricorrere in appello contro la sentenza pronunciata nei suoi confronti e che riprenderà prossimamente il cielo delle sue rappresentazioni drammatiche. Il signor Piacentini ha inciato il pelcoscenico essendo stato scritturato da una casa cinematografica.

ULTIME DI CRONACA

Per gli insegnanti medi

La Sezione di Torino della Federazione Nazionale professori scuole medie fuori ruolo si è ieri riunita in assemblea. Il rappresentante di essa che aveva partecipato alla recente riunione dei presidenti federali, avvenuta a Roma, fece un'ampia relazione sui lavori compiuti. Espose come i supplenti, che sono circa seimila, vivano da otto o dieci anni di una vita disastata e precaria e che solo l'anno scorso essendosi riuniti in Federazione diffusi e tutelati dal loro presidente generale on. Conti, hanno finalmente ottenuto un bando di concorso per posti in ruolo. Ma il concorso era per un limitato numero di cattedre, e l'agitazione quindi continua perchè i posti vacanti circa 1000 gli altri lavorati.

Rendita 3 ½ % netto, nom. 78,15; f. c. 78,30 — Consolidato 5 % cont. 82,45-82,40; f. c. 82,50, 82,45 ½ — Banca d'Italia f. c. 1407, 1405 — Banca Commerciale f. c. 1073-1068 — Credito Italiano f. c. 715-711 ½, 710 — Banca Italiana di Sconto f. c. 572 — Ferrovie Mediterranee f. c. 304 — Ferrovie Meridionali f. c. 552 ½, 551 ½ — Rubattino f. c. 700, 702 — Navigazione Alta Italia f. c. 420 — Sita f. c. 104 ½ — Libera Triestina f. c. 1010 — Ansaldo f. c. 179 ½ — Ilva f. c. 149-147 ½, 146 ½ — Ilva f. c. 276 — Banchero f. c. 60 — Fiat cont. 308 ½ - f. c. 310, 311 ½ — Arsaldo-San Giorgio f. c. 82 ½ — 82,50 f. c. 172 — Conciai Vicenza f. c. 175 — Eridania f. c. 470-469, 468 ½ — Bonifiche f. c. 221 — Marconi f. c. 207, 208 ½ — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 56 — Frecciarossi f. c. 301.

U. S. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 131.25; pom. 131.50, 131.25 — Londra matt. 85.95, 85.85; pom. 85.90 — New York mat. 16.30; pom. 16.25 — Belgio pom 138.50.

BORSA DI MILANO, 18 giugno. — Rendita ital. 3,50 % 78,25 — Consolidato 5 % 82,40 — Banca d'Italia 1415 — Banca Commerciale 1070 — Credito Italiano 712 — Banca Ital. di Sconto 572 — Credito it. Mob. 114 — Ferrovie Meridionali 548 — Ferrovie Mediterranee 308 — Costruzioni Venete 182 — Rubattino 700 — Lanificio Rossi 1050 — Cotonificio Cantoni 758 — Cotonificio Veneziano 197 — Minière Elba 776 — Acciaierie Terni 295 — Odiema meccanische 93 — Ansaldo 248 — Ansaldo 178,50 — Montecatini 198 — Soc. elettrometallurgica 129 — Edison 256 — Adriatica Elettrica 183 — Vizzola 935 — Marconi 260 — Molini Alta Italia 260 — Industria Zuccheri 355 — Raffinerie Liguri-Lomb. 208 — Eridania 472 — Distillerie Italiane 138 — Cotoni 170 — Esp. Italo Americana 780 — Metalli Roma 206 — Fiat 330 — 1906½ 71,50 — Ilva 165.

Cambi: Francia 132,90 — Svizzera 209,50 — Londra 85,75 — New York 16,50 — Germania 43,50.

BORSA DI GENOVA, 18 giugno. — Rendita ital. 3,5 % 78,25 — Consolidato 5 % 82,45 — Banca d'Italia 1415 — Banca Commerciale 1070 — Credito Italiano 710 — Banca Ital. di Sconto 576 — Banco di Roma 183 — Ferrovie Meridionali 548 — Ferrovie Mediterranee 313 — Rubattino 707 — Eridania 472 — Raffinerie Lig.-Lomb. 207 — Industria 254 — Acciaierie Terni 295 — Ansaldo 180 — Miniere Elba 777 — Ilva 167 — Molini Alta Italia 225 — Fiat 324 — Marconi 244 — Linoleum Rubattino 466 — Ferriere Voltri 450 — Metalli 125 — Silos 143 — Italo 100 — Semolera 268 — Colombo 151.

Cambi: Francia 131,75 — Svizzera 208 — Londra 85,40 — New York 16,50.

BORSA DI ROMA, 18 giugno. — Rendita italiana 3,50 % 78,40 — Consolidato 5 % cont. 82,35 — Id. prime 82,40 — Banca d'Italia 1420 — Fondiaria Italiana 316 — Banca Commerciale 1068 — Banca Ital. di Sconto 572 — Credito Italiano 708 — Banco di Roma 184 — Ferrovie Meridionali 548 — Navigazione Gen. Ital. 701 — Tram 100 — Acqua Marcia 1900 — Società Gas 606 — Condotte d'acqua 262 — Acciaierie Terni 300 — Ansaldo 180 — Metallurgica 1132, 134 — Ilva 150 — Antimonio 66 — Montecatini 191 — Elba 586 — Immobiliare 466 — Beni stabili 308 — Imprese fondiarie 114,50 — Società Ital. Carburo 1650 — Aciotto 115 — Elettrochimica 129 — Cementi 246 — Fondiaria 260 — Fiat 325 — Risanamento 205 — Sata 194 — Eridania 476 — Marconi 237.

Cambi: Francia 131 — Londra 86,25 — Svizzera 207 — New York 16,15 — Spagna 208 — Belgio 138.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	17		18	17
Rendita Francese			Banca Ottomana	730	735
3 definitive	57 25	57 60	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 % ammort.	60 50	60 75	Banco R. Rio Plata	—	—
Id. 3,50 % amm.	—	67 75	Metropolitana	362	366
Prestito Francese			Aciéri Saint	6050	6000
1915 5 % %	88 15	88 15	Thomson	1080	1080
Id. 1917 4 % %	76 95	76 50	Arbeloa	—	—
Id. 1920 a %	71 60	72 65	Obligaz. Lombarde	105	110
Tunisine	291	291	Peri, Rothschild	—	—
Rend. Arg. 1909	98 20	98 25	Nord Espagne	560	—
» » 1900	75	75	Saragozza	—	810
Russie 4 % %	83 50	84 10	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Belges ers	—	991	Rio Tinto	1756	1750
Rendite Egiziane	286	288	Samuroff	1256	—
Rend. Spagnuole	172	172	Rendite 5 %	1915	113
Rend. Ungheresi	—	—	» »	1 %	90
Rend. Ital. 3,5%	57 75	58 50	» nuove	—	—
Portoghesi nuovi	—	52 25	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Buenos 1886	98 50	99 10	Chartered	42 25	42
» » 1888	87	88	De Beers	1657	1675
» » 4,50	35	37	Ferrovie Dup.	—	—
Rend. Serbe 4 %	19	19 10	Gafsa	—	264
Rendite Turche	32 30	31 50	Goldfields	73 50	75
Banca di Francia	5775	5775	Rand Mines	44	44
Banca di Parigi	1080	1079	Hanis-Mines	125 50	127
Credito Fondiario	510	525	Cambio su Italia	76	74
Crédit Lyonnais	1065	—	Chèques su Londra	40 80	50

BORSA DI LONDRA

Londra, 18. — Prestito franc. 50 — Id. nuovo 38 — Id. litoriale 28 — Consolidato inglese 47 ½ — Egiziano unificato 69 — Rendita Spagnuola ext. nuova 57 ½ — Id. Italiana 2,50 % 29 — Id. Giapponese 4 % 51 — Id. Turca unific. 34 — Uruguay 3 ½ % 79 ½ — Venezuela 47 — Marconi 3 9/16 — Argento in verghe 40 1/8 — Rame cont. 89.17.6 — Cambio su Italia 87.50 — Cambio su Parigi 50 — Cambio su Argentina 57 3/8.

***

Amsterdam, 18. — Cambio su Berlino 7.92.5.
**Madr